

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

RESOCONTO STENOGRAFICO

669.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE OSCAR LUIGI SCÀLFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	62959	BIANCO GERARDO (DC)	62983
Disegni di legge:		BONINO EMMA (PR)	62983
(Annunzio)	62959	CIRINO POMICINO PAOLO (DC)	62972, 62973, 62974
(Autorizzazione di relazione orale)	62960	GRIPPO UGO (DC)	62977
Disegno di legge (Seguito della discussione):		LABRIOLA SILVANO (PSI)	62983
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (4059).		MELLINI MAURO (PR)	62972, 62981, 62984
PRESIDENTE 62962, 62963, 62967, 62969, 62972, 62975, 62976, 62977, 62978, 62980, 62981, 62982, 62983, 62984, 62988		MINERVINI GUSTAVO (Misto-Ind. Sin.)	62979, 62980
		SIGNORILE CLAUDIO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	62963, 62965, 62976, 62983
		SINESIO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i>	62962, 62982
		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	62968, 62969
		VIGNOLA GIUSEPPE (PCI) 62972, 62974, 62975, 62976	62976

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Risoluzione:	
(Annunzio)	62959	(Annunzio)	62989
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	62960	Risposte scritte ad interrogazioni:	
Interrogazioni e interpellanze:		(Annunzio)	62961
(Annunzio)	62989	Sulle dimissioni del deputato Salvatore La Rocca:	
Parlamento europeo:		PRESIDENTE	62961, 62962
(Trasmissione di risoluzioni)	62960	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	62961
Per lo svolgimento di una interpellanza:		BIANCO GERARDO (DC)	62961
PRESIDENTE	62988, 62989	BONINO EMMA (PR)	62961
BONINO EMMA (PR)	62988	Votazioni segrete	62983
Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	62960	Ordine del giorno della seduta di domani	62989

La seduta comincia alle 17.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 aprile 1983.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreoni, Aniasi, Antoni, Benedikter, Bernini, Biondi, Bonferroni, Cavaliere, Confalonieri, Corti, Fioret, Fiori Publio, Lussignoli, Orione, Pezzati, Sanza e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 22 aprile 1983 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRI ed altri: «Riforma degli ordinamenti didattici universitari» (4087);

CARTA: «Elevazione del limite di età per la permanenza in servizio dei vice pretori onorari» (4088).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SCAIOLA ed altri: «Limite massimo per l'esonero dalla registrazione dei contratti di appalto verbali e di corrispondenza commerciale» (4089);

SCAIOLA: «Estensione al personale della polizia di Stato delle norme previste dall'articolo 22 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente autorizzazione di spesa per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplina delle relative concessioni» (4090);

SCAIOLA: «Estensione, alle vigilatrici d'infanzia, dei benefici previsti dall'articolo 24 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, concernente modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro» (4091);

RUSSO VINCENZO ed altri: «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte di appello di Bari» (4093).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:

«Norme di attuazione del trattato di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

cooperazione internazionale in materia di brevetti» (4092).

Sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

XIII Commissione (Lavoro):

CARLOTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di apprendistato nelle aziende artigiane» (3029) *(con il parere della I, della IV, della V e della XII Commissione);*

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

GREGGI: «Modifiche all'articolo 12 della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina delle locazioni di immobili urbani» (3362) *(con il parere della I Commissione).*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Ricordo che il calendario dei lavori parlamentari per il periodo 18-29 aprile 1983 prevede per domani l'inizio della discussione del seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 59, concernente misure urgenti in materia previdenziale, in materia sanitaria e per il contenimento della spesa nel settore pubblico» (4001).

Pertanto, la V Commissione permanente (Bilancio), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasmissione di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso i testi di tre risoluzioni su:

«la responsabilità degli Stati membri in ordine all'applicazione e al rispetto del diritto comunitario» (doc. XII, n. 162);

«le richieste di estradizione da parte della Turchia» (doc. XII, n. 163);

«le discriminazioni in materia di filiazione esistenti in taluni Stati membri fra madri nubili e donne sposate» (doc. XII, n. 164);

approvate da quel consesso rispettivamente la prima il 9 febbraio, la seconda il 10 febbraio e la terza l'11 febbraio 1983.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alla IV Commissione (Giustizia).

Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Alfredo Guarini a presidente dell'Istituto federale delle Casse di risparmio delle Venezie.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Giuseppe Orlando a presidente dell'Ente autonomo «Fiera internazionale di Milano».

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sulle dimissioni del deputato Salvatore La Rocca.

PRESIDENTE. Informo la Camera che l'onorevole Salvatore La Rocca mi ha inviato la seguente lettera datata 10 aprile 1983:

«Signor Presidente,

nel paese è avvertita l'esigenza di un rinnovato raccordo tra i bisogni, le attese, le speranze della gente e l'impegno delle classi dirigenti, soprattutto di coloro che devono assolvere alla funzione della proposta politica.

È diffusa la consapevolezza che senza un rinnovamento, un ripensamento della loro funzione e del loro metodo, i partiti non siano in grado di adempiere per primi al dettato della Costituzione.

Ciascuno fa quindi le sue scelte, colloca la sua azione là dove la sua coscienza ritiene debba stare: per parte mia l'impegno nel lavoro di partito, nella iniziativa della democrazia cristiana di Roma, nella quale milito da venticinque anni, prevale sull'impegno parlamentare.

Pertanto rassegno le mie dimissioni da deputato, non senza qualche rammarico per non aver potuto portare a termine il

mio lavoro di relatore della riforma dell'azienda ferroviaria.

Cordiali saluti

«Firmato: Salvatore La Rocca».

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, il collega La Rocca ha motivato con profonda coscienza politica la sua lettera di dimissioni compiendo una scelta ben precisa. Egli ha ritenuto di dover dedicare il suo lavoro in modo particolare all'interno del partito, nel quale ricoprirà una prestigiosa carica. Noi sappiamo che il collega La Rocca ha intenzione di confermare la sua decisione nel caso le sue dimissioni fossero oggi respinte: comunque riteniamo di dover prestare ossequio ad una prassi costante, quella di respingere le dimissioni; pertanto il gruppo democristiano respingerà nella presente votazione le dimissioni dell'onorevole La Rocca.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, abbiamo ascoltato le motivazioni contenute nella lettera di dimissioni dell'onorevole La Rocca. Personalmente ho conosciuto il collega La Rocca nel lavoro comune in Commissione trasporti e so quanto tempo egli ha dedicato soprattutto alla riforma dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Noi riteniamo, anche a prescindere dalla prassi, che le dimissioni oggi presentate debbano essere respinte: pertanto ci regoleremo di conseguenza nel momento della votazione.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signora Presidente, le motivazioni addotte dal collega La Rocca, trovano il partito radicale piuttosto sensi-

bile; fedele alla prassi, secondo cui la prima volta abbiamo sempre respinto le dimissioni, e non volendo derogare ad essa, il gruppo radicale voterà contro questa richiesta di dimissioni.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole La Rocca.

(È respinta).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (4059).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 22 aprile scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sinesio.

GIUSEPPE SINESIO, *Relatore*. Signor Presidente, ancora una volta i colleghi intervenuti nel dibattito hanno sollevato problemi di costituzionalità, che la Camera, quanto ai presupposti di necessità e urgenza, ha già risolto con un voto, per cui io mi rifaccio totalmente a quanto disse in proposito l'onorevole Ciannone, riferendo nell'esame del decreto-legge ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

Onorevoli colleghi, il decreto si è reso necessario a seguito della mancata approvazione della legge di riordinamento della

Cassa per il mezzogiorno e perché una nuova situazione politica non concede più tempo, se vogliamo far sopravvivere l'esistente.

Del resto le novità introdotte non influiscono sul carattere provvisorio del provvedimento. L'urgenza della sua approvazione è determinata dagli avvenimenti politici di questi ultimi giorni e non credo che vi possano essere intransigenza e dinieghi da parte dei gruppi politici, se non vogliamo affossare definitivamente le opere in corso, per le quali si rende necessaria la conversione del decreto in esame.

Posso concordare con l'onorevole Minervini che in quest'ultimo periodo «l'afflato meridionalistico» pare affievolito e che sarebbe bene, con la prossima consultazione elettorale, rilanciare, in vista dell'approvazione della nuova legge, l'urgenza e la necessità di un vero e radicale ripotenziamento dell'intervento straordinario, che, sfuggendo alla politica dei finanziamenti «a pioggia», possa affrontare e risolvere gli annosi problemi infrastrutturali del Mezzogiorno d'Italia.

L'interessante è, per ora, ribadire che l'esigenza dell'intervento straordinario continui e che i finanziamenti necessari vengano garantiti, in attesa di uscire dall'attuale situazione di incertezza giuridica ed operativa.

Certo, caro Vignola, non è piacevole prorogare ancora una volta il provvedimento, ma questo conferma il travaglio della maggioranza e la validità di talune tesi tecniche che sono affiorate in quest'ultimo periodo, e deve porre con forza l'esigenza di una ridefinizione chiara del quadro giuridico ed operativo entro cui deve proseguire l'intervento straordinario.

Sono pienamente d'accordo con quanti sostengono che la situazione che si è determinata è anche la conseguenza di una grave caduta d'interesse politico-culturale sui problemi del Mezzogiorno, da registrare soprattutto nelle forze della maggioranza, e ciò proprio nel momento in cui il sud ha più bisogno di un quadro di indirizzi programmatici ben definiti, per

uscire dall'attuale situazione di crisi nella quale si trova il paese.

Onorevoli colleghi, non si può concordare con una serie di perplessità esposte in sede di dibattito in Commissione e ora in Assemblea, però la realtà incombente è più forte di qualsiasi posizione più o meno esasperata; pertanto non mi rimane che auspicare l'approvazione del disegno di legge di conversione nel testo che ci è stato trasferito dal Senato, rinviando qualunque giusta osservazione e presa di posizione alla discussione della nuova legge, limitandoci a prorogare gli attuali meccanismi giuridici ed a disporre i necessari finanziamenti, sperando infine, cari colleghi, che i termini di proroga possano servire al nuovo Parlamento per approvare una valida legge per il Mezzogiorno, capace di dare un ulteriore impulso al superamento dell'attuale grave divario tra nord e sud, capace di impostare una politica che possa dare una risposta definitiva alla situazione del Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro Signorile.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve, ma non posso esimermi dal dare quei chiarimenti, quelle risposte, quelle precisazioni che gli interventi dei colleghi nel dibattito sulle linee generali richiedono, ringraziandoli per l'interesse che hanno evidenziato ed anche per il contributo critico, che io considero utile se non altro alla complessiva elaborazione di una legge di riforma sull'intervento straordinario, che credo sia ormai ampiamente matura nelle coscienze di questo Parlamento e probabilmente anche del prossimo.

Voglio partire da una premessa. L'onorevole Minervini, la cui cultura giuridica e politica è degna del massimo rispetto, richiamava la caduta di tensione del dibattito meridionalistico, quasi come se essa fosse una colpa specifica di uomini e di cose. Io ritengo che, in realtà, non di una caduta di tensione del dibattito meri-

dionalistico si tratti, bensì di una ancora incerta ed incompleta presa di coscienza della crisi complessiva di una comunità economica, dei parametri con i quali essa si è misurata negli anni passati, del modo in cui ha affrontato i problemi della crescita e dello sviluppo.

È evidente che, dinanzi ad una situazione di crisi, che è crisi non soltanto di congiuntura, ma anche di vero e proprio riassetto, di ristrutturazione, di riorganizzazione dell'impianto produttivo, degli equilibri economici e territoriali di questo paese, ripresentare la tematica del Mezzogiorno come un problema intorno al quale raccogliere coscienze ed intelligenze è limitativo. In realtà, noi ci troviamo di fronte ad una elementare verità: un processo di crisi recessiva non può non porre la questione del 40 per cento del territorio nazionale e del 38 per cento della popolazione in condizioni di sviluppo ritardato come una questione chiave, intorno alla quale si misurano le stesse possibilità di riproposizione di uno sviluppo reale ed equilibrato per l'economia italiana.

La cosiddetta caduta di tensione meridionalistica è, quindi, la presa di coscienza che è entrato in crisi complessivamente un modello di sviluppo, come si diceva un tempo (di un equilibrio — io dico più modestamente — e di una compatibilità tra i diversi fattori che segnavano il processo di crescita dell'economia nazionale), che può essere riproposto soltanto attraverso la posizione della questione del Mezzogiorno come questione dello sviluppo del paese. Non è più possibile guardare al Mezzogiorno come a un punto d'arrivo di risorse elaborate altrove. Il Mezzogiorno diventa parte essenziale di uno sviluppo produttivo, elemento attraverso il quale la qualità stessa dell'organizzazione produttiva dell'impianto economico del paese trova la sua giustificazione ed il suo significato.

Devo dire (mi è dispiaciuto di non avere colto questo aspetto nell'intervento dell'onorevole Minervini) che la recente conferenza del Mezzogiorno, pur nella complessità dei contributi portati, ha vi-

sto un filo unitario ed omogeneo, collegare gli interventi del professor Saraceno e di autorevoli ed illustri esponenti di quella cultura meridionalistica che si ritiene in crisi, da Giorgio Ruffolo a Marano D'Antonio, da Andrea Manzella a Giuseppe De Rita, a Lombardi Satriani, e via via a tanti altri, che proprio su questo tema hanno portato l'attenzione di chi nel paese a questi problemi guarda, sottolineando la necessità di interpretare il problema del Mezzogiorno non come problema di arretratezza, ma come occasione di nuovo sviluppo.

Questo significa introdurre nella cultura economica e politica di questo paese un parametro, un concetto nuovo, rispetto al quale probabilmente dovremo abituarci a parlare in modo diverso. Me ne rendo conto, ma non è su questo che voglio sviluppare il mio ragionamento. Intendo soltanto richiamare l'attenzione di tutti coloro che giustamente si preoccupano delle sorti del Mezzogiorno al fatto che bisognerebbe preoccuparsi più delle sorti complessive dell'economia di un paese rispetto al quale il Mezzogiorno, a mio giudizio, rappresenta, e sempre più rappresenterà nei prossimi mesi e negli anni che verranno, la condizione stessa della sua ripresa, della sua crescita e di uno sviluppo equilibrato.

Dalle osservazioni che sono state oggetto di attenzione da parte dei colleghi voglio richiamarne quattro, sulle quali credo sia necessario un minimo di riflessione. La prima è quella che il relatore Sinesio — che ringrazio per la precisione delle sue argomentazioni — ha chiamato «la questione riproposta della sua costituzionalità». In proposito, non solo mi richiamo al recente voto di questa Camera, ma anche al fatto che le caratteristiche di urgenza e di eccezionalità che la Costituzione richiede per l'emanazione di un decreto-legge non possono essere interpretate soltanto in chiave tecnica. Non si tratta cioè, da parte di chi governa, di correggere una data al fine di prorogare la validità di una legge per un tempo più ampio, bensì si tratta di rendersi conto della compatibilità tra realtà ed istituzioni. Si

tratta, visto che ci troviamo di fronte ad una proroga che dura ormai da quasi due anni, di chiedersi se le condizioni dell'intervento straordinario, a parte i processi di riforma legislativa in corso, sono ancora, per chi questo intervento straordinario governa, in condizioni di rispondere ai problemi che la realtà meridionale esprime; si tratta di vedere se l'intervento straordinario è ancora istituzionalmente capace di rispondere in maniera efficiente e persuasiva alla questione di quel Mezzogiorno diverso, profondamente modificato, del quale molte volte abbiamo parlato ed abbiamo sentito parlare.

La risposta che a nome del Governo mi sento di dare è che questa rispondenza non esiste più, o meglio non esiste più interamente. E non a caso tutti conveniamo sulla necessità di riformare l'intervento straordinario, si tratti di mantenere una, due, quattro Casse, come dice l'onorevole Minervini parafrasando il Professor Giannini, ovvero si tratti di non farlo.

La necessità della riforma è sostenuta da tutti, ma perché riformare? Perché la domanda di intervento pubblico e sostenuto dal pubblico nel Mezzogiorno è cambiata. Uno *slogan* che ha generato delle polemiche — «dal cemento al cervello» — ha tentato di esprimere un'elementare realtà: che nel Mezzogiorno il sistema delle azioni prevalentemente volte ad incrementare le opere sul territorio va mantenuto, soprattutto per il miglioramento, il completamento e la definitiva sistemazione del territorio stesso, ma deve gradualmente lasciare spazi maggiori agli interventi di sviluppo, di promozione nel settore industriale, nel settore della formazione, in quelli della cultura, del turismo, dell'agricoltura, cioè in quell'insieme di voci che legano al concetto di sviluppo dell'economia l'idea di uno Stato che, anziché sostituirsi alla pluralità dei soggetti istituzionali pubblici e dei soggetti economici privati, interviene in funzione di sostegno e di assistenza tecnica e finanziaria, consentendo uno sviluppo che sia il risultato di un insieme di voci e di energie concorrenti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
OSCAR LUIGI SCÀLFARO

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. L'articolo 1 di questo decreto-legge vuole rispondere a queste domande: perché l'ampliamento? Perché inserire con tanta forza il discorso dei servizi? Perché valorizzare il fatto cultura, il fattore uomo? Perché dare al territorio un significato di risorsa globale? Perché — in ultima analisi operare con una lettura diversa dello stesso meccanismo degli incentivi all'industria, così da arrivare a quell'articolo aggiunto dal Senato (che io considero benemerito), che porta alla riorganizzazione del sistema degli incentivi industriali nel Mezzogiorno? Per questa ragione, e credo che nessuno — maggioranza od opposizione — possa negare questa realtà. Ci si può trincerare dietro il discorso formale, secondo il quale ciò deve formare oggetto di legge ordinaria, ma ciò è discutibile, perché un atto di decretazione, nel momento in cui riveste i caratteri di urgenza che ho prima richiamato (due anni di proroga sono urgenza, due anni di proroga portano ad una situazione di eccezionalità), richiede, da parte del Governo, responsabilità e coraggio. E questo atto di responsabilità e di coraggio è stato compiuto nel modo più rispettoso per il Parlamento, perché non a caso è stato riprodotto quell'articolo 1 (lei lo ha ricordato, onorevole Vignola) che era stato approvato, praticamente all'unanimità, in Commissione bilancio. E non a caso il Governo si è ben guardato dal cambiare anche una virgola di quell'articolo e si è ben guardato dall'aggiungere al decreto-legge null'altro che quanto l'attività della Commissione aveva prodotto. Il tutto, proprio perché su altri problemi erano sorte talune questioni e si erano manifestate opinioni differenti.

Da questo punto di vista, a coloro che, presi da un'improvvisa foga — non so come definirla — restauratrice, parlano di una proroga secca, vorrei richiamare la realtà di un Mezzogiorno rispetto al quale noi abbiamo il dovere di non procedere forzando le leggi esistenti o realiz-

zando operazioni che, in realtà, tendono a rendere ancora più barocche una legislazione ed una organizzazione che barocche già sono, mentre è necessario dare quelle risposte semplici, persuasive e concrete che, a mio avviso, è possibile dare, con ampio concorso delle varie voci politiche, nel seguito del dibattito politico e legislativo che sul Mezzogiorno si andrà sviluppando.

L'articolo 1 tende, quindi, a superare questa attuale diversità tra realtà ed istituzione; che il suo scopo possa esser conseguito è, a mio giudizio, convinzione di tutti, anche di coloro che — giustamente, a mio avviso — lo criticano perché debbono esercitare un ruolo che è di legittimo richiamo ai rapporti tra Parlamento e Governo.

L'articolo 2 — mi rivolgo ai colleghi che hanno fatto in proposito osservazioni di varia natura — è un po' la conseguenza dell'articolo 1. Vorrei, a questo proposito, richiamare la necessità non già — desidero, onorevole Minervini, essere molto chiaro — di una riforma della Cassa, ma di una riorganizzazione di quelle che sono attività funzionali della stessa, che debbono essere necessariamente riorganizzate (alcune potenziate, altre meno) in funzione degli obiettivi che l'articolo 1 prevede. Rimane, quindi, il soggetto giuridico, la Cassa per il mezzogiorno; viene accolta la tesi della Commissione affari costituzionali del Senato e, nel testo di legge che è oggi, onorevoli colleghi, al vostro esame, non viene introdotto alcun elemento che possa prefigurare, vincolando quindi il legislatore di domani, una modifica o una riforma della Cassa. Vengono nient'altro che esemplificati poteri che — desidero richiamare in materia l'attenzione di un acuto giurista come l'onorevole Minervini — sono già del ministro, perché il decreto del Presidente della Repubblica del 1978, n. 218, prevede i poteri di direttiva esattamente nelle forme e nei modi stabiliti dal provvedimento in esame. La stessa modificazione del consiglio di amministrazione in comitato di gestione è un atto necessario, legato a questo carattere di provvisorietà, ed è anche una scelta poli-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

tica che il Governo ha effettuato per segnare un momento di non ritorno nel processo di riforma: il cambiamento ci deve essere, definirà il Parlamento le forme dello stesso. Qualcosa, per altro, deve essere chiaro a tutti: si entra in una fase in cui l'intervento straordinario si inserisce in un processo di riorganizzazione, che non esclude l'intervento nel presente, anzi che mantiene tutti gli elementi di continuità e di garanzia che ad esso deve essere dato da una legislazione che non è affatto confusa ed incerta (talvolta è anzi anche troppo precisa), ma nello stesso tempo dà quella duttilità agli istituti amministrativi, che è, a mio giudizio, condizione stessa del buon esercizio della attività amministrativa. Attività che non viene, quindi, demandata al Governo, con assunzione di poteri impropri, ma resta nella competenza dell'istituto soggetto alla gestione dell'intervento straordinario o di gran parte di esso, cioè la Cassa per il mezzogiorno.

Ultime due considerazioni. Vorrei richiamare l'attenzione di chi ha parlato di una estensione dei poteri commissariali al fatto che c'è chiaramente, almeno per il primo comma, un errore di lettura. Si tratta non di una estensione dei poteri commissariali, ma del mantenimento dei poteri commissariali soltanto per il completamento degli atti amministrativi già deliberati entro il 28 febbraio di quest'anno: parlo dell'emergenza idrica pugliese. Desidero dirlo con molta chiarezza, per evitare dubbi ed incertezze che mi pare siano sorti in qualche collega. Nello stesso tempo, vi è la estensione di questi poteri commissariali alle azioni infrastrutturali esterne alle aree industriali, previste dall'articolo 32 (la famosa zona del cratere); ciò è qualcosa che è sembrato nascere da una condizione di fatto, dal procedere — cioè — secondo tempi e velocità profondamente diversi nelle azioni svolte dal collega di Governo Scotti, con riferimento agli articoli 3 e 32, all'interno delle aree industriali, e nella necessaria accelerazione di quelle azioni esterne che la Cassa per il mezzogiorno stava già svolgendo ma che, per ragioni inerenti agli

strumenti urbanistici e per motivi di carattere procedurale, non potevano procedere con la stessa velocità.

Da qui la opportunità che il presidente della Cassa, così come avvenuto per la emergenza idrica pugliese, fosse fornito di quei poteri attraverso i quali gli atti necessari potessero essere accelerati in modo da non giungere a rotture assai pericolose negli interventi.

Ultima considerazione: ho sentito molte valutazioni sui contratti di formazione-lavoro, di cui si occupa questo provvedimento. Si è parlato di mancanza di copertura, ma ciò — lo ha detto molto lucidamente l'onorevole Sinesio —, non è assolutamente vero, poiché si tratta di applicare la procedura ordinaria e, quindi, sui fondi stanziati per l'intervento straordinario la Cassa, come accade per gli incentivi industriali, provvederà ad effettuare il rimborso nei confronti dell'amministrazione finanziaria dello Stato. Quello che mi preme sottolineare, però — lo dico a lei, onorevole Vignola, che con tanta passione ha posto questi problemi —, non è tanto il problema della chiamata nominativa, perché ci troviamo di fronte ad un'incentivazione riferita ad un atto legislativo in essere e, qualunque sia la mia opinione, io non posso che muovermi all'interno di tale legislazione, quanto piuttosto il giudizio sui contratti di formazione-lavoro. In una situazione caratterizzata da un lato da una disoccupazione giovanile che ha le caratteristiche oggi presenti nel Mezzogiorno, dall'altro da una interessante crescita del sistema industriale meridionale — attraverso un tentativo di ristrutturazione e di riorganizzazione nonché di realizzazione di nuovi impianti, ad opera prevalentemente di imprenditori meridionali (ho fornito già in altre sedi le cifre di questo fenomeno veramente imponente, che si muove in direzione opposta alla deindustrializzazione che si realizza nel sistema pubblico e nei grandi impianti) — l'inserimento dei contratti di formazione-lavoro incentivati rappresenta non già una soluzione assistenziale, bensì il primo, concreto passo per legare il sistema produttivo del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Mezzogiorno (non la pubblica amministrazione) ai problemi della qualificazione della forza lavoro giovanile, in connessione non con astratti e raziocinanti disegni di programmazione industriale sulla carta, ma alla concreta dilatazione del sistema produttivo meridionale.

Si tratta di un atto la cui semplicità e limpidezza è dinanzi a tutti. A mio giudizio, è questo un modo corretto — altri paesi lo hanno fatto, tra cui la vicina Francia — di dare risposte non assistenziali e non appese per aria ad una questione di grande importanza, come quella di un'occupazione giovanile che deve essere ricondotta alle forme, ai modi, ai parametri di crescita del sistema produttivo. Voglio anche aggiungere che il discorso sull'ufficio di collocamento ha scarso significato, perché non di posti di lavoro si tratta, ma di contratti di formazione che, scadendo dopo ventiquattro mesi, non possono essere equiparati alla normativa che disciplina in via generale il rapporto tra datore di lavoro e lavoratore.

Voglio concludere dicendo che ci troviamo di fronte ad un decreto che naturalmente presenta notevoli imperfezioni, ma anche contiene iniziative di grande coraggio, che invito la Camera — come ha già fatto il Senato — a valutare attentamente. Non si tratta soltanto di dare del denaro al Mezzogiorno, ma di avviare quella ricostruzione di un rapporto di efficienza tra istituzioni e realtà meridionale che, a mio avviso, è condizione essenziale della possibilità che nella vicenda economica nazionale si inseriscano nuovi e concreti fattori di sviluppo senza i quali, e senza questa più complessiva visione, molte delle cose che qui diciamo e facciamo avrebbero scarso significato. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ricordo che l'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente mi-

sure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, con le seguenti modificazioni:

all'articolo 2, il quinto comma è sostituito dal seguente:

« (5) Il comitato, sulla base delle direttive impartite dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato di cui all'articolo 8 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, provvede alla ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa per il mezzogiorno per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente articolo 1 ed al fine di assicurare strutture idonee a provvedere all'assistenza progettuale per le regioni meridionali.»;

all'articolo 3, nel terzo comma, le parole: «Tale programma», sono sostituite dalle seguenti: «Il programma delle realizzazioni di cui al precedente comma» e la parola: «consultate» è sostituita dall'altra: «sentite».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la realizzazione di interventi organici, straordinari ed aggiuntivi, volti al riequilibrio socio-economico e alla promozione e incentivazione delle attività produttive, avviene mediante:

a) azioni organiche di intervento consistenti nella realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture al servizio dello sviluppo civile ed economico, nonché altre azioni dirette a favorire l'attrezzatura e la valorizzazione del territorio e la riorganizzazione dei sistemi urbani;

b) incentivi alle attività produttive;

c) attività promozionali dell'iniziativa economica, dirette a migliorare l'utilizza-

zione delle risorse, anche naturali, storiche e artistiche, diffondere i servizi idonei ad accrescere la innovazione tecnologica e la produttività, commercializzare e valorizzare la produzione, sostenere la ricerca e la sperimentazione;

d) attività di assistenza tecnica e di formazione dei quadri funzionali agli obiettivi del presente decreto».

A questo articolo (che non è stato modificato dal Senato), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere l'articolo 1.

1. 2.

CORLEONE.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge di proroga degli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha quelle caratteristiche emerse nel corso della discussione sulle linee generali che noi sottolineeremo occupandoci in concreto e in dettaglio dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Abbiamo ascoltato un momento fa le repliche dell'egregio relatore e dell'onorevole ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e non possiamo consentire con le loro affermazioni non fosse altro perché specialmente le affermazioni fatte in quest'aula dal ministro sono in contrasto con la lettera dell'articolo 1 del decreto-legge che stiamo esaminando.

Quando il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno «scopre»

che nella situazione attuale non c'è una crisi nell'intervento straordinario, ma una crisi del modello di sviluppo del sistema economico e produttivo italiano, «scopre» con grande ritardo una elementare verità che il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha enunciato non da ora, ma in tutte le occasioni da qualche anno a questa parte.

Quando abbiamo criticato il cosiddetto modello di sviluppo e abbiamo richiamato l'attenzione della Camera, del Senato, delle assemblee regionali e in genere del paese sulla impossibilità di risolvere il problema al di fuori di una visione unitaria globale del sistema produttivo italiano, in realtà prevedevamo — non ci voleva molta abilità — quello che poi si sarebbe puntualmente verificato.

Ricordo che durante il dibattito svoltosi in Commissione, in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione e delle proposte di legge presentate dal gruppo comunista e dal gruppo socialdemocratico per la proroga e la ristrutturazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sottolineammo l'esigenza di non ridurre tale operazione ad un semplice trasferimento di risorse dal nord al sud in quanto essa doveva essere più opportunamente inquadrata in una visione globale a contenuti programmatici, in relazione all'impiego delle risorse.

Questa fu la critica di fondo che muovemmo all'articolo 1 del testo unificato all'esame della Commissione bilancio e che ribadiamo in questa occasione, con l'aggravante che ora troviamo all'articolo 1 del decreto-legge la riproduzione di quell'articolo 1, approvato dalla quasi unanimità dei componenti la Commissione stessa, il cui contenuto è in netto contrasto con quanto affermato dal ministro.

Infatti, l'articolo 1 del testo unificato è stato pesantemente emendato in quanto è stato privato della parte essenziale costituita dalla previsione di spesa dell'articolo 1, non ancora sottoposto all'esame della Camera dal momento che la Commissione bilancio non ha esaurito l'iter dell'approvazione di tutti gli articoli.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

E allora, onorevole ministro, dobbiamo ripetere quello che abbiamo già detto in altre occasioni, quando affermammo che l'intervento straordinario nel Mezzogiorno veniva prorogato puramente e semplicemente perché la maggioranza era tormentata dai suoi contrasti, non si decideva a scegliere tra questo e quel disegno di legge, tra questa o quella proposta normativa, non si decideva ad adottare una linea coerente ed organica; ma che la maggioranza veniva anche sospinta — consapevolmente o inconsapevolmente — sulla strada della proroga pura e semplice dalla volontà di risparmiare nel Mezzogiorno ed a carico del Mezzogiorno.

Se questa volontà, infatti, non ci fosse stata, quell'articolo 1, già approvato in Commissione, avrebbe dovuto essere ripresentato qui integralmente, con il corredo dei 10 mila miliardi previsti per il primo anno dell'intervento straordinario.

Non ha importanza se il signor ministro non segue le mie parole: ci sono gli stenografi. Noi, tanto, parliamo per il futuro, per gli studiosi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il ministro dovrebbe dare l'impressione di ascoltare!

RAFFAELE VALENSISE. No, no, per carità!

PRESIDENTE. È un fatto di estetica parlamentare.

RAFFAELE VALENSISE. Per l'amor di Dio! La ringrazio, signor Presidente, ma non ha importanza. Il ministro, poi, è un attento lettore dei resoconti stenografici, e quindi potrà benissimo riferirsi a quelli.

Dicevo che l'articolo 1 del provvedimento non presenta la dotazione dei 10 mila miliardi, prevista invece nel testo approvato dalla Commissione. La scomparsa di tale stanziamento nel provvedimento di proroga, conferma le nostre preoccupazioni.

Esiste nei fatti una posizione di ambiguità della maggioranza e del Governo nei confronti del Mezzogiorno: l'intervento straordinario nel Mezzogiorno viene prorogato, senza introdurre una normativa complessa, e non si prevedono mezzi, o si tratta di mezzi estremamente limitati, come sono quelli previsti dall'articolo 4 del decreto.

Facciamo adesso un'altra osservazione. Il ministro ha parlato nella sua replica — lo abbiamo ascoltato con attenzione — della necessità di agire inquadrando il problema del Mezzogiorno in un nuovo tipo di cultura economica. Ma concetti come questo avrebbero dovuto essere riversati nel testo del provvedimento. L'articolo 1 — il pomposo articolo 1, quell'articolo 1 barocco (e il ministro se ne intende di barocco!) — è un articolo molto presuntuoso, soprattutto se si considera che fa parte di un decreto-legge. Il suo primo comma dice infatti: «Nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la realizzazione di interventi organici, straordinari ed aggiuntivi, volti al riequilibrio socio-economico e alla promozione e incentivazione delle attività produttive, avviene mediante...» e poi seguono le quattro ipotesi strumentali attraverso le quali si perseguirebbero, o dovrebbero perseguirsi, gli interventi organici «volti al riequilibrio», eccetera, eccetera.

Io osservo che una dizione di questo genere è al di fuori di quella nuova cultura economica che il ministro auspicava. Siamo infatti completamente al di fuori di una visione globale delle possibilità nazionali, di una visione globale delle esigenze del Mezzogiorno, che sono esigenze nazionali. Il ministro fa certe affermazioni, ma i fatti poi lo smentiscono, e la normativa dice cose diverse. La normativa che ci viene sottoposta si muove infatti secondo la vecchia ottica del risollevarimento delle zone arretrate. Non ci siamo, se davvero si vuole perseguire quell'intervento straordinario così solennemente annunciato nell'articolo 1, e così ampiamente descritto dalle parole del ministro.

Ci troviamo quindi di fronte all'anticipazione — per decreto-legge — di principi che dovrebbero far parte della normativa sull'intervento straordinario ancora in corso d'esame da parte della Commissione, e che sarà oggetto di analisi da parte dei deputati della nuova legislatura; ma siamo di fronte ad una statuizione, la quale mantiene il Mezzogiorno e l'intervento straordinario in quella vecchia mentalità che ha prodotto i guasti che qui siamo indotti a considerare.

Onorevole ministro, lei parla del fallimento del modello di sviluppo. Come ho detto prima, sono cose che noi abbiamo anticipato da tanto tempo, perché mai si è considerato il Mezzogiorno un problema nazionale in concreto: si è sempre parlato di riequilibrio, si è sempre parlato di dualismo e si è sempre speso male nel Mezzogiorno, tentando di riequilibrare in fretta ed empiricamente una realtà che poi ha reagito in modo diverso. Se le risorse, che sono state impiegate nel Mezzogiorno, non sono state calibrate in una visione unitaria del sistema produttivo italiano, i risultati non potevano essere che quelli deplorabili che si hanno sotto gli occhi; quei risultati opinabili anche nelle zone più depresse del Mezzogiorno, rimaste «fuori dal giro» proprio perché avevano bisogno di una considerazione globale del ruolo del Mezzogiorno nel quadro generale del sistema produttivo italiano.

Onorevole ministro, lei oggi parla della considerazione del territorio come risorsa a se stante. Siamo d'accordo, però bisognava pensarci prima; in questo modo, invece, il territorio sarà una zona a se stante, devastata dalle costruzioni abusive. Queste sono le condizioni che avete creato per il Mezzogiorno! Fino a quando le enunciazioni del ruolo del Mezzogiorno non sono chiare, concordate e precise, non sono di carattere strategico; fino a quando la maggioranza non avrà trovato un accordo sul sistema infrastrutturale che nel Mezzogiorno esiste, cioè il sistema dei porti, attraverso il quale il Mezzogiorno avrebbe potuto e potrebbe adempiere ad un suo ruolo mediterraneo, in funzio-

ne dell'Italia ed in funzione europea, allora è inutile fare ragionamenti di questo genere. Noi ci siamo sentiti dire che il denaro speso per i porti nel Mezzogiorno è denaro speso male; a nostro avviso, non è denaro speso male, ma si può affermare che è denaro speso male nel momento in cui la considerazione dei porti del Mezzogiorno è fatta in funzione di chissà quali egoismi «localistici», senza riferimento alle funzioni, al ruolo e alle possibilità che l'utilizzazione del territorio come risorsa potrebbe dare al Mezzogiorno.

Questa è la differenza tra le fughe in avanti che si possono fare e la dura realtà, che è nelle norme che voi portate all'approvazione della Camera. Ecco perché noi siamo contrari a questo tipo di proroga; ecco perché noi diciamo che la proroga con gli ammenicoli che vogliono ipotecare la futura normativa, non ci convince, perché quegli ammenicoli devono essere studiati, devono essere valutati meglio; ecco perché avremmo ritenuto doveroso che la proroga fosse pura e semplice, senza compromettere, senza ipotecare le decisioni future del prossimo Parlamento.

A questo punto il discorso deve cadere sulla questione della Cassa per il mezzogiorno: non è che attraverso il mantenimento dello stesso soggetto giuridico si può con un gioco di parole contrabbandare quella funzione costituente che voi avete ritenuto di conferire al consiglio di amministrazione trasformato in comitato di gestione; e vorrei riuscire a capire perché il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno debba chiamarsi comitato provvisorio di gestione. Delle due, l'una: o il comitato provvisorio di gestione ha poteri analoghi a quelli, di un qualsiasi consiglio di amministrazione (perché così vanno intesi quei termini di ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa per il mezzogiorno per il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'articolo 1), oppure, se avete avvertito la necessità di cambiare nominalisticamente l'istituto, è evidente che volete cambiare le funzioni del consiglio di amministrazione ed attribuire al comitato

provvisorio di gestione funzioni profondamente diverse da quelle dell'attuale consiglio di amministrazione. Noi proponiamo per questa seconda ipotesi e riteniamo che vogliate ristrutturare la Cassa per il mezzogiorno conferendo un potere costituente al predetto comitato provvisorio di gestione al di fuori delle direttive del Parlamento.

Dopo anni in cui nel sottolineare le vostre carenze abbiamo sempre affermato la necessità di salvare pienamente il patrimonio professionale costituito dal personale della Cassa, proponete, in maniera piuttosto empirica, ma forse molto redditizia sul piano elettorale, un comitato provvisorio di gestione cui è dato il potere di fondare una nuova Cassa per il mezzogiorno, mentre — torno a ripetere — se voi voleste riferirvi solo a ristrutturazioni funzionali, potreste servirvi dell'esistente consiglio di amministrazione.

Non possiamo essere assolutamente d'accordo e riteniamo che la futura fisiologia della Cassa per il mezzogiorno e degli organi attraverso i quali deve realizzarsi l'intervento straordinario debba essere coordinata diversamente e, soprattutto, collocata nel quadro di quelle strutture di programmazione di cui ha bisogno il nostro paese, la nostra società civile ed innanzitutto il nostro Mezzogiorno.

Diversamente continuerete ad operare interventi straordinari solo nelle vostre intenzioni, ma in realtà meramente assistenziali; continuerete a servirvi del baraccone dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno in modi confacenti agli interessi di questa o di quella forza politica, al di fuori di un quadro organico e generale.

Onorevole Presidente, non insisto ulteriormente su questi elementi, mi limito a riaffermare la nostra posizione contraria all'articolo 1 del provvedimento, nella sua attuale formulazione. Sugli altri articoli interverranno altri colleghi del mio gruppo ed in particolare il collega Zanfagna, responsabile del settore Mezzogiorno del nostro partito. Per quanto mi riguarda, concludo sottolineando ancora una volta la distanza abissale che esiste tra la realtà

del Mezzogiorno ed i pannicelli caldi predisposti con questo decreto di pura e semplice proroga, per altro con scarsi mezzi di finanziamento e con la velleità di ipotizzare riforme strutturali quanto mai fumose e lontane dalle esigenze di una politica organica per il Mezzogiorno.

Se il problema del Mezzogiorno è ancora scottante e continua a costituire un debito preciso della maggioranza e di tutti i partiti dell'arco costituzionale nei confronti delle popolazioni meridionali, questo lo si deve all'incapacità di realizzare una programmazione delle risorse nell'ambito nazionale, particolarmente necessaria nel caso di risorse limitate.

Sono finiti i tempi in cui il Mezzogiorno funzionava — come si diceva, ma non da noi — da riserva di manodopera a buon mercato per esigenze di tipo capitalistico che assorbivano manodopera in ogni modo, in ogni tempo e ad ogni condizione. Il Mezzogiorno, nel corso degli anni e attraverso lo pseudo-intervento straordinario, non si è certamente arricchito, si è impoverito e presenta oggi dei casi limite, rappresentati da zone metropolitane e non, ad altissima tensione sociale, come è, in particolare, la Calabria; zone devastate dall'emigrazione, che avrebbero meritato e meritano una diversa considerazione, che non può certamente realizzarsi attraverso un decreto di pura e semplice proroga che nasce dall'impotenza e dall'incapacità della maggioranza di provvedere rispetto al Mezzogiorno. Questa considerazione nuova e diversa per le zone sofferenti del Mezzogiorno, in particolare — torno a ripetere — per quanto riguarda la Calabria, non può nascere da un decreto che, oltre ad essere di proroga, mostra gli specchietti per le allodole di fumose riforme a venire, che rispondono soltanto all'ottica clientelare ed assistenziale che caratterizza i partiti di regime.

Queste le ragioni della nostra contrarietà all'articolo 1. Noi voteremo a favore degli emendamenti soppressivi, tra l'altro perché non possiamo ipotizzare né il lavoro del futuro Parlamento, né l'avvenire del Mezzogiorno d'Italia, con ciò ipote-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

cando lo sviluppo dell'intera nazione italiana (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ultime parole del collega Valensise e, probabilmente, quelle che seguiranno dell'onorevole Vignola, tentano di riproporre un rituale abbastanza antico: mi consenta l'onorevole Vignola, anche se non l'ho ancora ascoltato, — vi è stato però un lungo dibattito in Commissione bilancio...

GIUSEPPE VIGNOLA. Eravate tutti assenti in Commissione.

PAOLO CIRINO POMICINO. Infatti, la tesi che emerge, in particolare dai partiti di opposizione, è quella secondo la quale era sufficiente una proroga *tout court* senza che si procedesse ad alcuna innovazione. È una tesi, me lo consentano i colleghi, che ha provveduto ad ammazzare in questi anni l'intervento per il Mezzogiorno, mentre i partiti di maggioranza sostenevano, al contrario, che alla scadenza della legge del 1980 si sarebbe dovuta varare una proroga fino alla approvazione della nuova legislazione sul Mezzogiorno. Questo era il modo corretto di agire per un Parlamento che vuole veramente operare in questi termini, senza darsi date notarili troppo condizionate da vicende politiche che, per altro, hanno caratterizzato la legislatura in corso: ciò avrebbe dato all'azione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno quella sicurezza, quella certezza, quella non precarietà che, al contrario, abbiamo visto in questi anni, perché ogni proroga veniva in realtà limitata a sei mesi.

FRANCESCO ROCCELLA. Chi impediva la soluzione definitiva?

PAOLO CIRINO POMICINO. Il Parlamento non riusciva a trovare i punti necessari di convergenza per andare spedi-

tamente avanti con la legislazione per il Mezzogiorno.

ALESSANDRO TESSARI. I nomi ed i cognomi!

PAOLO CIRINO POMICINO. Tessari Alessandro, Roccella Francesco, Bonino Emma, non ho difficoltà a fare i nomi ed i cognomi! Siete in 18, non vi ricordo tutti. Se pensiamo ai mesi che ci avete fatto perdere in quest'aula, prendendoci tutti per piccoli o grandi *robot*...

MAURO MELLINI. Non avevate tempo perché dovevate fare accordi di maggioranza.

PAOLO CIRINO POMICINO. Ti chiedo scusa, avevo dimenticato Mellini.

Rispetto a questo tipo di problema, c'era per altro non un banale motivo di difficoltà (caro Roccella, qualche volta sei stato, negli anni passati, nel Mezzogiorno per renderti conto di alcune situazioni), ma una difficoltà oggettiva — che il compianto onorevole Compagna ricordava spesso —, rispetto ai ritardi della cultura nei riguardi di un nuovo tipo di intervento nelle aree meridionali che nasceva dalla vastità della crisi economica internazionale e che certamente distraeva l'attenzione anche degli studiosi e dei politici rispetto ai problemi meridionali. Era il problema di una nuova ricerca che doveva avere i necessari approfondimenti tentando di riproporre su questo terreno una legislazione capace di offrire risposte diverse rispetto alla domanda diversa di occupazione e di sviluppo che nasceva dalle aree meridionali. Si è invece — me lo consentano i colleghi dell'opposizione — quasi moralisticamente detto, dinanzi ad ogni provvedimento di proroga, di limitarla a sei mesi, quando tutti sapevamo che in sei mesi era difficile, se non impossibile, giungere alla definizione di una nuova legislazione per il Mezzogiorno. Di qui addirittura l'ultima proroga di tre mesi prevista per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno che ha di fatto burocratizzato in quest'ultimo periodo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

l'intervento straordinario — intervento straordinario che lo stesso gruppo comunista al Senato ha riconfermato essere necessario per le aree meridionali —, il tentativo da parte della maggioranza di inserire, lungo alcune linee di indicazione che erano emerse nell'ampio e spesso contrastato dibattito svoltosi in Commissione bilancio, una proroga per un periodo diverso, anche se — è bene dirlo, perché resti agli atti — la probabile interruzione della legislatura renderà difficile anche l'utilizzazione del termine indicato nel provvedimento in esame per quanto riguarda la nuova legislazione per il Mezzogiorno. Però era certamente nelle intenzioni del Governo un periodo tale che la nuova legislazione per il Mezzogiorno potesse essere esaminata dai due rami del Parlamento, posto che la Commissione bilancio aveva già raggiunto un orientamento in questo senso.

Invece, ho sentito dall'onorevole Valensise — ma questa è una tesi da troppo tempo ripetuta nelle aule parlamentari — che la proroga pura e semplice era l'iniziativa cui ci si sarebbe dovuti attenere. Sono convinto che, se ciò fosse accaduto, oggi le opposizioni direbbero che saremmo dinanzi ad una stanca ripetizione di una proroga burocraticamente vissuta, mentre...

GIORGIO MACCIOTTA. E non sarebbe così?

PAOLO CIRINO POMICINO. Se avessimo proposto solo la proroga! Al contrario, ci siamo fatti carico di inserire alcune innovazioni che tentano di fare un passo in avanti lungo una linea già delineata nella Commissione bilancio, ma ci siamo sentiti ancora una volta rispondere che era preferibile soltanto la proroga pura e semplice.

GIORGIO MACCIOTTA. Era non preferibile, ma corretta!

PAOLO CIRINO POMICINO. Non so, onorevole Macciotta — lei è meridionale come me, — se dinanzi a problemi dram-

matici, come quelli delle aree meridionali, sia politicamente giusto parlare di correttezza in termini di rapporto tra Governo e Parlamento.

GIORGIO MACCIOTTA. Le scorrettezze...

PAOLO CIRINO POMICINO. La non correttezza non è sempre una scorrettezza; ma qui siamo veramente alla ricerca dei sofismi!

GIORGIO MACCIOTTA. La non correttezza migliora di molto le prospettive dell'intervento nel Mezzogiorno?

PAOLO CIRINO POMICINO. La «non correttezza» — per rimanere all'espressione da lei usata — certamente offre al Mezzogiorno qualche spunto diverso; ne cito uno per tutti: i contratti di formazione.

Ho letto questa mattina un articolo di Napoleone Colajanni ed ho riscontrato che finalmente è stato colpito dalle proposizioni di rigore dell'onorevole De Mita: è una lieta constatazione per noi registrare l'opinione del senatore Colajanni in questa chiave. Devo dire però che i contratti di formazione rappresentano una risposta che va nel senso di quella fornita per la chiamata nominativa dal «decreto Scotti».

Non riteniamo che la chiamata nominativa sia di per sé il toccasana, ma certamente costituisce un incentivo liberatorio per le imprese rispetto al burocratico sistema del collocamento verificatosi in questi anni. In questa chiave, i contratti di formazione rappresentano un'innovazione, così come la rappresenta l'allargamento dei settori di intervento per gli incentivi di carattere industriale; lo stesso si può dire della delega al CIPI.

Mi rendo conto dei problemi che solleva una delega al CIPI in ordine alle materie qui elencate. Devo però dire, onorevole ministro, che vi sono le condizioni per procedere anche su questa linea. Nell'articolo 3 del decreto si fa riferimento ai problemi dell'articolo 32 della legge n.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

219 del 1981, e vorrei richiamare l'attenzione della Camera su un dato essenziale: il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno dovrà farsi carico della domanda di industrializzazione che viene dalle aree interne della Basilicata e della Campania, della disponibilità — sulla base della legislazione vigente — di energie produttive pronte a intervenire in aree da troppo tempo — direi da sempre — disastrose e dimenticate. È questa una occasione per dare una risposta operativa seria e capace, in grado di rideterminare (ma non so se il CIPI sarà in grado di affrontare questo problema) le risorse finanziarie destinate alla attuazione della legge n. 219, che in termini di competenza erano di soli 500 miliardi, tra infrastrutture e incentivi industriali. Come si vede, una somma talmente modesta per gli interventi richiesti in regioni come la Basilicata e la Campania che, se rimanesse tale, dovrebbe indurre tutti — onorevole Vignola — a condurre una battaglia comune in favore di zone del Mezzogiorno colpite da un evento che è costato migliaia di morti. Questa è una occasione da non lasciarsi sfuggire e penso che potremmo ritrovare una convergenza di energie politiche in grado di rispondere positivamente in sede di applicazione dell'articolo 32 della legge del 1981.

Ecco dunque un collegamento, anche operativo, con i problemi del riattamento e, dunque, dell'applicazione dell'articolo 21 in merito alle infrastrutture cosiddette esterne, richiamate nell'articolo 3 del decreto-legge. Lo sforzo che il Governo e i partiti di maggioranza hanno compiuto nel definire un testo che certamente è perfettibile, che poteva essere più puntualmente precisato in alcune parti, che poteva risparmiarsi qualche amenità...

GIUSEPPE VIGNOLA. Ah!, ci sono anche le amenità?

PAOLO CIRINO POMICINO. Noi siamo anche in questo senso uomini perfettamente liberi e fra poco dirò qual è l'amenità, alla quale intendiamo, per quanto ci riguarda, togliere qualunque valore politico. Mi ri-

ferisco alla trasformazione in comitato provvisorio... di liberazione, no, di gestione del consiglio di amministrazione. Anche questo particolare va colto come segno della volontà dei partiti della maggioranza di muoversi lungo la linea della impostazione di una nuova legislazione per il Mezzogiorno.

Ho letto attentamente gli atti del Senato e ascolterò con la consueta attenzione l'onorevole Vignola, ma posso dire subito che potrei capire critiche di merito, su questo o su quell'altro aspetto. Ma diventa difficile per noi accettare una critica in relazione al fatto che solo la proroga si sarebbe dovuto varare, per un problema di correttezza.

FRANCESCO ROCCELLA. Va fatto un processo sulle condizioni in cui versa il Mezzogiorno e sul fallimento di 40 anni di una certa politica! Questo è l'unico dato costante.

PAOLO CIRINO POMICINO. Tu sei un po' meno giovane di me e ricorderai meglio di me. Mi rendo conto che hai trascorso gran parte della tua vita nelle aree più sviluppate e questo ti fa conoscere del Mezzogiorno un quadro oleografico. Vorro vedere quanti colleghi saranno pronti a fare molte altre battaglie. Ne ha citata una, quella offerta dalla legge n. 219 per una definitiva industrializzazione di aree interne. E questo determinerebbe, nei confronti delle rispettive aree costiere, un ribaltamento dei flussi di attrazione delle popolazioni, con un ripopolamento delle zone interne. Questo sarebbe anche un segno della maggiore attenzione dei gruppi parlamentari e del Governo rispetto a una politica ordinaria che è l'asse portante della risposta da dare al Mezzogiorno, e rispetto al quale l'intervento straordinario non può che riproporre caratteri di aggiuntività, ma non certo di sostitutività: in questo senso, onorevole Roccella, non saremo mai tra gli ultimi a dire che proprio la politica ordinaria è passata attraverso tutte le forze politiche ed attraverso le grandi centrali sindacali. Vedremo, quando si affronteranno i problemi side-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

rurgici, quale risposta si sarà per Napoli; voglio solo dire che il problema del Mezzogiorno è storico e rispetto ad esso nessuno può ritenersi immune da responsabilità. È, comunque, altrettanto falso affermare che in questi anni il Mezzogiorno non abbia compiuto alcun passo avanti, in particolare in alcune regioni ed in alcune zone. Semmai vi è il problema se considerare ancora alcuni territori alla stregua di aree depresse in quanto assai spesso siamo in presenza di aree economicamente forti.

Questi sono i motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che ci inducono a formulare un giudizio positivo su questo decreto. Probabilmente il diverso corso degli eventi avrebbe potuto suggerire una più articolata e puntuale risposta ai problemi delle aree meridionali. Noi siamo convinti che questo decreto non risolverà i problemi del Mezzogiorno, ma siamo altrettanto convinti che con esso si uscirà da quello stato di precarietà dell'intervento straordinario, nei confronti del quale — mi spiace per l'onorevole Roccella e per gli altri colleghi che sono di diverso avviso — certamente il tentativo di concedere puntualmente proroghe trimestrali o semestrali è stata una delle condizioni di accentuazione dello stato di precarietà, rispetto ad un intervento che era di per sé complesso, che si inseriva in una crisi economica nazionale ed internazionale e che, a maggior ragione per questi motivi, avrebbe dovuto richiedere una certezza di operatività che le proroghe contenute nel tempo hanno dato. Sono questi i motivi che ci inducono ad esprimere un giudizio positivo sull'articolo 1 ed a votare contro gli emendamenti presentati. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VIGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione sulle linee generali di questo provvedimento si è conclusa venerdì scorso. Purtroppo in quella occasione sono intervenuti solo l'onorevole Minervini e chi vi parla a cau-

sa dell'assenza degli altri gruppi. Essendo quindi intervenuto in quella sede non seguirò la strada imboccata da altri colleghi i quali hanno voluto riproporre un'altra discussione generale. Illustrerò semplicemente gli emendamenti presentati dal mio gruppo e motiverò — per quel tanto di polemica che è necessaria, per gli interventi che mi hanno preceduto — le ragioni della nostra opposizione. Noi chiediamo la soppressione dell'articolo 1 e se il ministro avesse posto attenzione ai nostri interventi, avrebbe constatato che nessuno ha lamentato modifiche al testo approvato dalla Commissione. Non abbiamo posto questo problema, ministro Signorile, ne abbiamo posto un altro, di maggiore peso e contenuto, e cioè il fatto che il primo articolo aveva, sugli obiettivi dell'azione nel Mezzogiorno, un significato nell'ambito del testo che la Commissione stava esaminando. Tale testo era collegato ai problemi di raccordo tra intervento ordinario e straordinario, ai problemi di raccordo con la programmazione economica e con il potere delle regioni nell'elaborazione dei piani regionali e del piano generale per il Mezzogiorno, ai problemi di riforma degli strumenti che dovevano affrontare e portare avanti l'intervento straordinario. Questo è il senso dell'articolo 1 in quel contesto; nel contesto di questo decreto-legge, esso ha una funzione del tutto diversa, ha la funzione di una «proclamazione barocca» — come è stato detto da qualcuno — di intenti e di obiettivi in realtà poggiati sull'articolo 2: quello che trasforma il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno in comitato provvisorio di gestione e dà al ministro i poteri di impartire direttive per la riforma della Cassa per il mezzogiorno.

Ho letto, signor Presidente, ma non so da quale parte — non so se l'ho letto sulla *Domenica del Corriere* o sul *Corriere dei piccoli* — una recente dichiarazione del ministro Signorile, che ha detto che questo non sarebbe un provvedimento di proroga della Cassa per il mezzogiorno, ma l'inizio della riforma dell'intervento straordinario. È una dichiarazione risibi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

le, se non contenesse una concezione riformatrice assai lamentevole, secondo la quale cioè si fanno le riforme attraverso i consigli di amministrazione provvisori e attraverso le direttive dei ministri. Evidentemente il ministro Signorile ha perso la misura del concetto di riforma, soprattutto in rapporto al Mezzogiorno.

Noi chiediamo, quindi, la soppressione dell'articolo 1, perché diverso è il contesto, e chiediamo una modifica sostanziale dell'articolo 2, per riportarlo ad una mera proroga della Cassa per il mezzogiorno sino al 31 dicembre 1983. Questo è, infatti, l'unico modo serio per tenere aperta una lotta politica, per avviare un processo di riforma, avendo la maggioranza la responsabilità di non essere riuscita a fare in due anni e mezzo una riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Vorrei dire all'onorevole Sinesio che proprio la contingenza politica rende improponibile questo decreto; quale è infatti il senso politico di un decreto-legge che attribuisce ad un ministro — e dico questo prescindendo dai problemi costituzionali relativi all'espropriazione dei poteri del Parlamento —, in previsione di uno scioglimento del Parlamento, il potere di provvedere alla riforma della Cassa? Entro quanto tempo questo ministro impartirà le direttive per la riforma della Cassa per il Mezzogiorno?

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi scusi, ma talvolta qualcuno protesta per richiedere — mi sembra in maniera legittima — che ella possa ascoltare. Bisognerebbe quindi che il banco del Governo non fosse il banco degli incontri! La prego di proseguire, onorevole Vignola.

GIUSEPPE VIGNOLA. Quale ministro darà le direttive alla Cassa per il mezzogiorno ed entro quanto tempo questo ministro metterà in moto un processo di riforma della Cassa? E ciò a prescindere da quanto ho detto venerdì mattina sul fatto che la Cassa per il mezzogiorno è irriformalabile, come è dimostrato dal fatto che dal 1971 ci si è posti il problema della riforma, senza che questa andasse avanti.

L'altra questione da noi posta negli emendamenti si riferisce all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, introdotto al Senato. Che significa attribuire al CIPI, al settimo comma dell'articolo 2, la delega per la riforma degli incentivi? Quando il CIPI affronterà questi problemi di riforma degli incentivi? Quale CIPI affronterà questi problemi? Entro quanto tempo? Le «innovazioni» che vengono proclamate anche dall'onorevole Cirino Pomicino, oltre che dal ministro, addirittura come inizio della riforma, non hanno alcun senso reale, concreto, effettivo.

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Onorevole Vignola, per una precisazione delle cose, devo ricordarle che il settimo comma dell'articolo 2 recita: «Il CIPI... entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge...».

GIUSEPPE VIGNOLA. Lei, onorevole ministro, non sa neppure se entro 60 giorni sarà ancora ministro o meno, perché entro 60 giorni si dovrebbero svolgere le elezioni politiche, in base alle quali lei potrebbe benissimo non essere più nemmeno deputato, come io mi auguro che possa avvenire, dato il bilancio che lei presenterà al corpo elettorale del Mezzogiorno per l'incarico che ha ricoperto nel corso di questi mesi.

PRESIDENTE. Onorevole Vignola, stia al tema ed abbandoni gli auguri!

CLAUDIO SIGNORILE, Ministro senza portafoglio. Il destino non è prevedibile, e questo vale per tutti!

GIUSEPPE VIGNOLA. Per quanto concerne, invece, i primi commi dell'articolo 2, siamo di fronte ad un fatto di estrema gravità, perché alla chiamata nominativa già lacerante di un sistema di collocamento nel Mezzogiorno si aggiunge un incentivo a tale chiamata, dando agli industriali che per chiamata nominativa stipulano contratti a termine e di formazione-lavoro il 40 per cento del salario dei lavoratori che vengono chiamati.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Siamo di fronte ad un fatto gravissimo di lacerazione del tessuto sindacale, sociale, economico del Mezzogiorno.

Per queste ragioni, abbiamo presentato gli emendamenti che ho voluto qui illustrare e sui quali pensiamo che la Camera debba votare a favore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grippo. Ne ha facoltà.

UGO GRIPPO. Forse il gruppo della democrazia cristiana avrebbe preferito — questo era l'orientamento iniziale — votare semplicemente la proroga dell'intervento straordinario; ma, in relazione anche alle prospettive non certo chiare della conclusione della legislatura, siamo oggettivamente indotti a riflettere e ad accettare di votare questo provvedimento come è stato formulato dal Senato.

In particolare, vorrei ricordare ai colleghi che sono intervenuti per proporre la soppressione di alcuni articoli del provvedimento che, tutto sommato, gli articoli che sono in esso inseriti, e che ne formano parte integrante, sono il risultato di un dibattito che si è ampiamente sviluppato in Commissione bilancio. Si tratta di un dibattito nel quale si è verificato un interessante confronto sia sulle posizioni iniziali in ordine al disegno di legge di conversione sia sulle posizioni che le forze politiche hanno successivamente espresso. Vorrei dire che, probabilmente, se questo decreto-legge fosse stato presentato per la conversione prima alla Camera, sarebbe stato opportuno proporre l'inserimento di altre parti, che erano state concordate in Commissione bilancio. Forse, il non avere inserito per intero alcuni concetti che erano nell'originaria formulazione del provvedimento è l'unico elemento negativo, poiché ciò genera qualche incompletezza.

In particolare, l'articolo 1 del provvedimento ripropone e conferma il vigente testo unico relativo all'intervento straordinario. Probabilmente in tale articolo andava inserita qualche altra considerazione concernente il processo di program-

mazione e, quindi, di sviluppo dell'intero Mezzogiorno, così come la parte relativa al momento regionale, fondamentale per la ripresa di un discorso organico dell'intervento straordinario.

Nel disegno di legge vi sono ancora molti nodi da risolvere, così come ci sono molti nodi sui quali abbiamo espresso il nostro dissenso. Debbo dire tuttavia che, molto correttamente, di alcuni problemi non si fa nemmeno cenno; mi riferisco alla ripartizione della Cassa in tre organismi. Mi sembra anche che, per quanto riguarda lo sdoppiamento — cioè la creazione dell'agenzia e del fondo —, vi fosse stato accordo tra diverse forze politiche. Non c'è stato accordo, invece, sulla creazione del terzo ente, cioè del comitato di liquidazione, perché, tutto sommato, questo sarebbe diventato la vera Cassa per almeno nove anni. Ritenendo, tuttavia, che quel disegno debba essere perfezionato, credo di poter dire che questo provvedimento serva ad avviare un discorso nuovo, se è vero com'è vero che alcune cose, in esso, sono già anticipate. E mi riferisco alla creazione del fondo ed al discorso dell'agenzia, anche se, per il momento, queste saranno soltanto strutture di tipo amministrativo.

Ritengo altresì che debba essere recuperato, soprattutto in relazione all'ordinamento regionale, un discorso nuovo. L'ordinamento regionale, infatti, non deve essere il punto di mediazione di una inesistente gerarchia delle autonomie, ma deve piuttosto essere il punto di riferimento delle opzioni di sviluppo date le sue funzioni di programmazione e di legislazione, capace quindi di incidere, con effetti diretti ed immediati, sulle condizioni e sugli squilibri nel territorio e nella società.

Di qui la necessità di non comprimere le funzioni regionali, assicurando alle regioni di essere le protagoniste dell'intervento straordinario.

Il discorso sulle autonomie, pur accennato nel decreto-legge, va puntualmente riproposto nel disegno organico, anche se, probabilmente, avrebbe potuto trovare spazio nel provvedimento. Esso rappre-

senta una componente indispensabile dell'intervento straordinario, proprio perché deve costituirne un fattore di coordinamento e di integrazione che coinvolga in uno sforzo solidale azioni ed interventi delle regioni e dei comuni. L'obiettivo di questo grande sforzo di riordino delle autonomie deve essere, ancora una volta, quello di garantire una adeguata partecipazione e rivitalizzazione, nella considerazione delle esigenze attuali di celerità e di efficacia delle azioni politiche ed amministrative.

Recupero, quindi, ed in tal senso esistono cenni nel provvedimento; ma, certo, un disegno organico potrà più compiutamente aprire tali orizzonti in relazione alle dimensioni umane, agli ordinamenti, all'intervento, ciò anche con l'introduzione di nuove procedure e di nuovi criteri.

Del resto, aver previsto nel provvedimento fatti nuovi quale è il contratto formazione-lavoro — che rappresenta uno stralcio del disegno di legge che era stato presentato e sul quale era stato espresso un parere quasi unanime dalla Commissione competente — mi sembra un fatto positivo che va difeso, poiché il contratto in questione, con il contributo previsto, rappresenta obiettivamente un incentivo per il rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Il ministro ha fornito ampi chiarimenti a chi aveva manifestato perplessità in Commissione: perplessità che riguardavano i cosiddetti complementi ed i poteri che venivano ulteriormente affidati al presidente della Cassa. Dopo tali chiarimenti, ritengo che non esistano dubbi sul fatto che tali complementi vadano intesi, essenzialmente, con riferimento a quei provvedimenti amministrativi che sono stati già attuati.

L'impegno delle forze politiche dovrà essenzialmente misurarsi sul disegno di legge, quando vi sarà la possibilità di esaminarlo. Certo, in un momento come questo, di incertezza sulle sorti della legislatura, ritengo che si debba rapidamente approvare questo provvedimento, che presenta — ripeto — elementi di novità e che può assicurare la ripresa,

nell'ambito di un discorso nuovo che prevede modifiche sostanziali, dell'intervento straordinario (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 del decreto stesso è del seguente tenore:

«(1) All'attuazione degli interventi previsti dal precedente articolo 1 provvedono la Cassa per il Mezzogiorno e gli enti ad essa collegati, fino alla data di entrata in vigore della nuova normativa sull'intervento straordinario per il Mezzogiorno e comunque non oltre il 31 dicembre 1983.

(2) Fino alla stessa data di cui al precedente comma continuano ad avere validità le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, delle successive modificazioni ed integrazioni e delle altre leggi riguardanti i territori meridionali, contenenti la indicazione del termine del 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con legge 23 dicembre 1982, n. 941, fino al 28 febbraio 1983.

(3) Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con effetto dalla data di entrata in vigore del presente decreto, diviene comitato provvisorio di gestione.

(4) Il comitato assume le funzioni già esercitate dal consiglio di amministrazione, rimanendo in carica fino alla data di cui al primo comma.

(5) Il comitato, sulla base delle direttive impartite dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, promuove l'adeguamento dell'organizzazione della Cassa per il Mezzogiorno all'obiettivo di separare le azioni previste dal precedente articolo 1, lettera *a*), dagli interventi previsti alle lettere *b*), *c*) e *d*) del medesimo articolo, nonché all'obiettivo di assicurare strutture idonee a provvedere alla assi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

stenza progettuale per le regioni meridionali».

A questo articolo, che è stato modificato dal Senato (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il primo comma.

2. 1.

VIGNOLA, MACCIOTTA.

Al secondo comma sostituire le parole: fino alla stessa data di cui al precedente comma con le seguenti: fino alla entrata in vigore della nuova normativa sull'intervento straordinario per il Mezzogiorno e comunque non oltre il 31 dicembre 1983.

2. 2.

VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere i commi terzo, quarto e quinto.

2. 6.

TESSARI ALESSANDRO.

Sopprimere il terzo, il quarto e il quinto comma.

2. 10.

VIGNOLA, MACCIOTTA.

Sopprimere il terzo comma.

2. 3.

MINERVINI, BASSANINI.

Sopprimere il terzo comma.

2. 7.

MELLINI.

Sopprimere il quarto comma.

2. 8.

TESSARI ALESSANDRO.

Sostituire il quarto comma con il seguente:

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno rimane in carica fino alla data di cui al primo comma.

2. 4.

MINERVINI, BASSANINI.

Sopprimere il quinto comma.

2. 5.

BASSANINI, MINERVINI.

Sopprimere il quinto comma.

2. 9.

CALDERISI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Il nostro gruppo ha presentato emendamenti ai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 2, dei quali si è parlato ora, poiché i colleghi che non erano stati presenti alla seduta di venerdì scorso nella quale si è svolta la discussione sulle linee generali alla quale abbiamo preso parte soltanto il collega Vignola ed io, hanno trasformato la discussione sull'articolo 1 in una sorta di discussione sulle linee generali. Io vorrei oggi circoscrivere il mio discorso all'illustrazione dei tre emendamenti. Gli stessi toccano innanzitutto il terzo comma, il quale trasforma il consiglio di amministrazione della Cassa in un comitato provvisorio di gestione. A me fa sorridere che si dica che questo decreto-legge non ponga in una situazione di precarietà la Cassa. La parola «provvisorio», infatti, quale significato può avere se non quello di una precarietà?

In modo piuttosto singolare, si trasforma in comitato provvisorio di gestione il consiglio di amministrazione, ma poi si specifica che tale comitato conserva tutti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

i poteri del consiglio di amministrazione. Fin qui, si dice, si è voluto dare soltanto un segnale politico. Dal punto di vista giuridico, infatti, il quarto comma dell'articolo 2 del provvedimento azzerà il valore del terzo comma. Si tratta semplicemente, come è stato rilevato al Senato, di un mutamento di carattere nominalistico. Ma qual è il segnale politico che si vuol dare? Evidentemente quello per cui la Cassa per il mezzogiorno, come persona giuridica, si deve estinguere. Ma, egregi colleghi di parte democristiana — che poi siete stati così discordi nel corso dei lavori del Comitato istituito in seno alla Commissione bilancio, ai quali anch'io ho partecipato, mentre ora sembrate ricostituire una fittizia uniformità, per altro punteggiata, per chi sappia cogliere le sfumature, dalle differenze originarie —, non è che la creazione di un comitato provvisorio di gestione significhi soltanto che vi debba essere una riforma: in realtà significa che si va verso una liquidazione del soggetto e la creazione di nuovi soggetti; altrimenti, l'istituzione di un comitato provvisorio di gestione non sarebbe necessaria. Questo, d'altronde, è il segnale politico che il ministro Signorile ha voluto lanciare (e lo ha detto apertamente); e veramente questo è il segnale al quale mi dichiaro contrario. A me pare, infatti, una follia (proprio nella logica di coloro che poi vogliono che la Cassa perduri, sia pure in forma quadruplicata, come diceva Massimo Severo Giannini) che si vada ad uno scioglimento per poi passare ad una resurrezione, in cui si avranno due Casse nuove, una Cassa vecchia (che sarà poi la Cassa vera, come ha rilevato un deputato della maggioranza, che durerà per nove anni e che amministrerà la «polpa») ed il segretariato generale del Ministero, che sarà un organismo pletorico di 250 membri.

Questo segnale politico mi trova dunque nettamente contrario, mentre dal punto di vista giuridico si tratta di una normativa priva di senso, poiché, poi, il comitato provvisorio di gestione conserva gli stessi poteri del consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! I colleghi presenti sono pochi ma vivaci, onorevole Minervini.

GUSTAVO MINERVINI. Per quanto riguarda il quinto comma, debbo dire che esso, in realtà, è veramente sconvolgente, anche nel testo modificato dal Senato rispetto alla formulazione originaria del decreto-legge. Nel quinto comma del testo originario già si prevedeva la biforcazione della Cassa nei due enti che dovranno ad essa subentrare, la «Cassa-banca di investimenti» e la «Cassa-agenzia». Di fronte alle obiezioni della Commissione affari costituzionali del Senato, questa formula è stata sostituita con un'altra che si ritiene più sfumata, ma che, in realtà, non lo è affatto e non risponde affatto alle obiezioni di carattere costituzionale poste da quella Commissione. Secondo tale formulazione, infatti, il comitato provvisorio dovrà «provvedere alla ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa per il mezzogiorno», anche al fine di «assicurare strutture idonee a provvedere all'assistenza progettuale». In realtà, cioè, questo comitato, che dovrebbe essere dimidiato, perché è un comitato provvisorio di gestione, non lo è perché conserva i poteri del consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego sgombrare l'emiciclo! C'è un collega che parla e che desidererebbe essere ascoltato: vogliono avere la bontà di usare un minimo di riguardo?

GUSTAVO MINERVINI. Signor Presidente, forse il riguardo non dovrebbe essere alla persona che parla, ma all'importanza della questione. Per lo meno al termine della legislatura, potrebbe essere interessante conoscere l'argomento sul quale si è chiamati a votare.

Stavo dicendo che il comitato provvisorio di gestione, che secondo il suo nome dovrebbe avere una funzione precisa, perché per il quarto comma ha tutti poteri del consiglio di amministrazione, per il quinto comma ha una funzione costituen-

Quando si parla di ristrutturare organizzativamente sulla base delle direttive del ministro per il Mezzogiorno, in realtà ciò significa creare le nuove strutture. A questo punto vengono a proposito le osservazioni svolte dal collega Vignola che notava anche l'incertezza derivante dalla mancata conoscenza della persona abilitata ad emanare le direttive. In sostanza ci troviamo di fronte ad una sorta di delega al comitato provvisorio della Cassa ed ad un ministro *in incertam personam* di una ristrutturazione.

Come ha notato la Commissione affari costituzionali del Senato, il primo comma dell'articolo 97 della Costituzione prevede che i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge. In questo caso, gli uffici della Cassa per il mezzogiorno, anzi le strutture della Cassa per il Mezzogiorno, saranno organizzate secondo le decisioni del comitato provvisorio di gestione e, al di sopra di questo, del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Nè si dica che in questo caso si tratta di una cosa diversa dell'organizzazione dei pubblici uffici, così come prevista dal primo comma dell'articolo 97 della Costituzione, perché si dice, testualmente, «ristrutturare organizzativamente la Cassa».

Quindi è evidente, anche sotto il profilo della legittimità costituzionale, oltre che sotto quello dell'opportunità politica e pratica, la necessità di abrogare il quinto comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, farò delle osservazioni telegrafiche.

Discutendo della rispondenza ai requisiti posti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine a questo provvedimento (come ad altri decreti-legge) si è sottolineato che si tratta in questa occasione di una mera proroga, che non bisogna lasciare dei «vuoti» nell'intervento per il Mezzogiorno e che, quindi, trattandosi di

un atto di ordinaria amministrazione, non c'è che da preoccuparsi dell'urgenza dell'intervento. Al contrario, parlando del merito del provvedimento, il ministro, magari con maggiore enfasi nelle sedi extraparlamentari, e i colleghi della maggioranza hanno sottolineato che non si tratta di una mera proroga, ma dell'avvio di una grande riforma.

Ebbene, prendiamo per buona questa affermazione e vediamo chi realizza la riforma stessa.

Il collega Minervini ha sottolineato con incisività — pertanto non ritornerò sull'argomento — come venga violato apertamente l'articolo 97 della Costituzione quando si delega al ministro il potere di riordinare le strutture della Cassa per il mezzogiorno addirittura in funzione di una diversa strategia, così come si legge tra le righe del provvedimento.

Se è evidente la violazione della Costituzione, appunto perché viene violata la riserva di legge posta dall'articolo 97, un carattere del tutto abnorme viene conferito a questo provvedimento dalla contingenza in cui interviene questa delega al ministro Signorile. La realtà è che una volta che le Camere saranno sciolte e il Governo resterà in carica per l'ordinaria amministrazione, tra gli atti di ordinaria amministrazione affidati al ministro Signorile ci sarà quello del riordino della Cassa per il mezzogiorno, cosa che con la grande riforma legislativa la maggioranza non è riuscita a fare, perché non si è trovata d'accordo. Qualcuno potrà perfino venire a dire che non si è riusciti a provvedere alla riforma perché i radicali hanno fatto l'ostruzionismo alla Camera; ma io credo che in questo momento sia il caso di lasciare da parte queste facezie.

Non solo, quindi, si viola l'articolo 97 della Costituzione, ma in periodo elettorale, in una materia nella quale le finalità e le strumentalizzazioni elettorali sono del tutto ovvie (e non starò qui ad illustrarle, perché altri se ne intendono assai più di me, e sanno cogliere questi aspetti assai meglio di me), si dà carta bianca al ministro perché faccia quello che la maggioranza in Parlamento non è riuscita a fare

con le leggi in tutti gli anni avuti a disposizione.

È di tutta evidenza, signor Presidente, che questa è la realtà di questo provvedimento. Il ministro Signorile non è certamente persona alla quale possano sfuggire i contenuti del provvedimento: è a lui che si dà carta bianca per fare quello che avremmo dovuto invece fare noi nelle aule del Parlamento.

È quindi di tutta evidenza l'opportunità della soppressione di questo articolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge ricordo che l'articolo 3 del decreto stesso è del seguente tenore:

«(1) L'esercizio dei poteri conferiti al presidente della Cassa per il mezzogiorno ai sensi del decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1982, n. 379, successivamente prorogato al 28 febbraio 1983 con legge 23 dicembre 1982, n. 941, è ulteriormente differito al 31 dicembre 1983 per il completamento delle attività deliberate entro il 28 febbraio 1983, ivi comprese quelle relative sia alle opere finanziate con fondi della Cassa per il mezzogiorno ai sensi dell'articolo 7-bis della legge 25 giugno 1982, n. 379, sia alle opere, sempre finanziate con i fondi della Cassa per il mezzogiorno e riferite alla emergenza idrica pugliese e lucana, inserite nei programmi approvati dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sentito il comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali, entro il 28 febbraio 1983, i cui affidamenti siano stati deliberati entro la medesima data.

(2) I poteri conferiti al presidente della Cassa per il mezzogiorno con il decreto-legge 26 aprile 1982, n. 184, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1982, n. 379, sono altresì esercitati sino al 31 dicembre 1983 per la realizzazione delle infrastrutture esterne alle aree individuate dalle regioni Basilicata e Campania ai sensi dell'articolo 32 della legge 14

maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, finalizzate alla completa agibilità e funzionalità delle aree anzidette, tenendo conto degli interventi di competenza del ministro delegato per l'attuazione del citato articolo 32.

(3) Tale programma viene approvato dal ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno d'intesa con il ministro delegato per l'attuazione degli interventi di cui al citato articolo 32, consultate le regioni interessate; i relativi oneri gravano sullo stanziamento di cui al successivo articolo 4.

(4) La Cassa per il mezzogiorno, previa autorizzazione del ministro del tesoro, per il finanziamento di iniziative rientranti nei programmi di interventi può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti (BEI), il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti è portato a scomputo della assegnazione disposta a favore della Cassa per il mezzogiorno per l'anno 1983».

A questo articolo, che è stato modificato dal Senato (come risulta nell'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere i commi secondo e terzo.

3. 1.

TESSARI ALESSANDRO.

Nessuno chiedendo di parlare in questo emendamento, avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli 4 e 5 del decreto-legge.

Chiedo pertanto al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

GIUSEPPE SINESIO, Relatore. Parere contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

PRESIDENTE. Il Governo?

CLAUDIO SIGNORILE, *Ministro senza portafoglio*. Anche il Governo è contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

SILVANO LABRIOLA. Anche a nome del collega Gerardo Bianco, chiedo lo scrutinio segreto sugli identici emendamenti Vignola 1.1 e Corleone 1.2.

ALESSANDRO TESSARI. I fautori dello scrutinio palese!

SILVANO LABRIOLA. Infatti noi auspichiamo che lo scrutinio segreto sia soppresso. Ma finché c'è...

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento, per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Suspendo quindi la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,45,
è ripresa alle 19,5.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione degli identici emendamenti Vignola 1.1 e Corleone 1.2.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, anche a nome del collega Labriola, desidero ritirare la richiesta di votazione a scrutinio segreto.

EMMA BONINO. Chiedo io lo scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bonino. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vignola 1.1 e Corleone 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Voti favorevoli	154
Voti contrari	168

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 2.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Voti favorevoli	156
Voti contrari	169

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vignola 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	149
Voti contrari	170

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione degli identici emendamenti Tessari Alessandro 2.6 e Vignola 2.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, con questi emendamenti proponiamo di eliminare dal testo del decreto l'incongruenza di questa pretesa proroga, che al tempo stesso vuole essere la pretesa grande riforma della Cassa per il mezzogiorno.

Nel momento in cui le Camere stanno per essere sciolte, ad un Governo ed ad un ministro che saranno competenti per la sola ordinaria amministrazione si delega il potere di riformare la struttura della Cassa, comunque questa debba poi chiamarsi, e stabilire una diversa strategia, invadendo così una precisa riserva di legge stabilita dalla Costituzione, e sostituendola con una riserva di caccia per un ministro ed un Governo dimissionari, ed in periodo elettorale. Questo, signor Presidente signori ministri, non è possibile e mi auguro che colleghi di tutte le parti politiche si rendano conto della enormità di questo procedimento e dei contenuti di questo decreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tessari Alessandro 2.6 e Vignola 2.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Voti favorevoli	162
Voti contrari	163

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Minervini 2.3 e Mellini 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, evidentemente il meccanismo di votazione elettronica funziona in modo difettoso. A questo punto, possiamo ripetere la votazione, sperando che questa volta vada tutto bene. Se questo non avverrà, non potremmo far altro che rinviare a domani il seguito delle votazioni, a meno che i colleghi non vogliamo votare mediante deposito di palline nell'urna. Credo che nessuno senta il fascino delle palline bianche e nere comunque la Presidenza è a disposizione.

Ripetiamo, pertanto, la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Minervini 2.3 e Mellini 2.7,

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Voti favorevoli	154
Voti contrari	175

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Alessi Alberto Rosario
 Alici Francesco Onorato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Alinovi Abdon
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldelli Pio
Balestracci Nello
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonino Emma
Borri Andrea
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo

Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco

Caccia Paolo Pietro
Caiati Italo Giulio
Calaminici Armando
Calderisi Giuseppe
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caravita Giovanni
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cattanei Francesco
Cavaliere Stefano
Caviglia Paolo
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corà Renato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Corder Marino
Corleone Francesco
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curcio Rocco
Cusumano Vito

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Simone Domenico
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare

Erminero Enzo

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faccio Adele
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Grippò Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Magnani Noya Maria
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Maroli Fiorenzo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Massari Renato
Matrone Luigi
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mellini Mauro
Merolli Carlo
Meucci Enzo
Micheli Filippo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pecchia Tornati M. Augusta
Peggio Eugenio
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Reggiani Alessandro

Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzi Enrico
Roccella Francesco
Rognoni Virginio
Romano Riccardo
Rossi Alberto
Rosso Maria Chiara
Rubbi Antonio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Salvato Ersilia
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Edoardo
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Scaiola Alessandro
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Serri Rino
Servadei Stefano
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Trebbi Aloardi Ivanne
Tringali Paolo
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vietti Anna Maria
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanfagna Marcello
Zanforlin Antonio
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Soni in missione:

Andreoni Giovanni
Aniasi Aldo
Antoni Varese
Benedikter Johann detto Hans
Bernini Bruno
Biondi Alfredo
Bonferroni Franco
Confalonieri Roberto
Corti Bruno
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Fioret Mario
Fiori Publio
Lattanzio Vito
Manfredi Manfredo
Olcese Vittorio

Orione Franco Luigi
Pezzati Sergio
Sanza Angelo Maria
Scovacricchi Martino

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Tessari Alessandro 28.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché il sistema di votazione elettronica funziona in modo difettoso, il seguito del dibattito è rinviato a domani.

**Per lo svolgimento
di una interpellanza.**

EMMA BONINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Signor Presidente, desidero sottolineare al Governo ed alla Camera un fatto increscioso, che forma oggetto di una nostra interpellanza. La questura di Roma ha vietato, immaginiamo per motivi di sicurezza, una manifestazione di circa 80 sindaci che domani, con i gonfaloni portati dai vigili urbani (quindi dalle forze dell'ordine) avrebbero concluso di fronte al Palazzo di Montecitorio e a Piazza Colonna. Mi sembra che rifiutare, per motivi d'ordine alle forze dell'ordine una manifestazione sia veramente eccessivo. Ricorro pertanto alla strumento del sollecito dell'interpellanza — anche se la manifestazione è programmata per domani mattina e quindi escludo che questo Governo pericolante possa risponderci in tempo — solo per sottolineare a lei, al Governo e ai colleghi, pochi o molti rimasti, la gravità di questa presa di posizione non solo perchè è indiscriminante, in quanto ad alcuni viene detto di no e ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

altri di sì nonostante le dichiarazioni fatte in quest'Assemblea, ma anche perchè mi sembra veramente intollerabile che venga detto di no per motivi di sicurezza a dei sindaci che, rappresentando le loro istituzioni, vogliono recarsi di fronte alla istituzione-Parlamento per manifestare la loro opinione. Tutto ciò ci sembra inaccettabile, non ho altri strumenti per farlo valere, ma, signor Presidente, se lei volesse interessare il Governo per una pronta risposta a tale interpellanza nei pochi giorni che rimarranno a questo Governo, le saremmo grati.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, la Presidenza farà presente al Governo, e in particolare al ministro dell'interno, questo suo sollecito. Per altro — come lei stessa ha sottolineato — le sue considerazioni sono state svolte al solo titolo di protesta e, comunque, il rappresentante del Governo, presente in aula, le ha ascoltate.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera, d'intesa con i Presidenti dei gruppi parlamentari, da lei consultati, propone il seguente ordine del giorno per la seduta di domani 27 aprile

1983, nel quale viene inserita, ad integrazione del calendario approvato nella seduta del 14 aprile 1983, la discussione dei disegni di legge di conversione nn. 4060 e 4061.

L'ordine del giorno della seduta di domani è pertanto il seguente:

Mercoledì 27 aprile 1983, alle 16,30:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 54, concernente misure urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno. (*Approvato dal Senato*). (4059)

— *Relatore:* Sinesio.
(*Relazione orale*).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1983, n. 58, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*)(4060)

— *Relatore:* Gottardo.
(*Relazione orale*).

Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 1983, n. 88, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*Approvato dal Senato*). (4061)

— *Relatore:* Gottardo.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 19,20.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

AVV. DARIO CASSANELLO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,20.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

constatato come l'utilizzo del fondo nazionale trasporti per gli investimenti istituito con la legge 10 aprile 1981, n. 151, si svolga con esasperante lentezza, tanto che non è stata ad oggi ancora spesa tutta la somma stanziata nel 1981 e slittata al 1982;

preoccupata della paralisi che ne deriva alle fabbriche italiane di veicoli, nelle quali migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione, mentre ancora sono disponibili i fondi per le ordinazioni dei loro prodotti;

allarmata per lo stato di degrado del parco autoveicoli del trasporto pubblico locale che non viene rinnovato a causa di questa mancata distribuzione del fondo;

impegna il Governo:

1) a provvedere subito alla ripartizione dell'intero fondo nazionale trasporti per gli investimenti tra le varie regioni, ai sensi dell'articolo 12 della legge 10 aprile 1981, n. 151, senza attendere la assegnazione annuale delle singole quote nel bilancio dello Stato, in modo che ogni regione possa pianificare gli investimenti nel settore con opportuna tempestività;

2) ad assegnare subito a quelle regioni, che si sono già dimostrate in grado di utilizzare rapidamente la quota loro assegnata del fondo del 1982, la quota loro spettante del fondo 1983;

3) a distribuire alle regioni suddette, in modo proporzionale, anche le quote del fondo 1982 non ancora utilizzate, nonché le quote del fondo 1983, che dopo 3 mesi dalla emanazione del decreto ministeriale di assegnazione alle regioni risultassero ancora non spese.

(7-00283) « MARZOTTO CAOTORTA, GRIPPO, FEDERICO, RUSSO FERDINANDO, MORAZZONI ».

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se, in seguito al gravissimo attentato contro l'ambasciata statunitense di Beirut, sia stato disposto l'impiego di militari del contingente italiano della forza multinazionale di pace per proteggere la delegazione italiana nella capitale libanese.

Per sapere pertanto se il Governo ritenga che i militari italiani inviati in Libano in « missione di pace » possano essere indifferentemente impiegati per altri fini rispetto a quelli originari, e se il Governo ritenga di dover comunque informare il Parlamento sull'impiego dei militari stessi. (5-04072)

BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che la viabilità dell'intera Valle del Serchio (Garfagnana e Media Valle) già in situazione veramente precaria, con l'alluvione che ha colpito la zona nel novembre 1982 è divenuta veramente drammatica;

2) che il traffico, in detta zona, è ancora possibile, tra enormi difficoltà e limitazioni, sull'unico ponte — il « ponte pari » — di proprietà del comune di Borgo a Mozzano;

3) che detto ponte, per le sue precarie condizioni, non può a lungo sopportare tutto il traffico della Media Valle del Serchio, della Garfagnana e della strada statale dell'Abetone e del Brennero;

4) che il sindaco di Borgo a Mozzano, forte del parere altamente qualificato di uno studio tecnico fatto eseguire *ad hoc*, ha, con ordinanza, disposto, dalla data dell'11 aprile 1983, molte limitazioni al traffico su detto ponte, specie su quello pesante;

5) che in un convegno tenuto il 9 del corrente mese presso la provincia di Lucca al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutti gli enti pubblici interessati, nonché delle forze politiche e sindacali della intera provincia, questi hanno, concordemente, deciso, stante la gravità della situazione, di sollecitare un urgente incontro, di apposita delegazione, con il Ministro dei lavori pubblici, esulando la questione dalla competenza degli enti locali e coinvolgendo essa, oltre la viabilità locale, anche quella nazionale;

6) che di detta necessità si sono fatti portavoce presso il Ministro tutti i parlamentari della Lucchesia, sollecitando detto incontro;

7) che i parlamentari lucchesi hanno informato della questione il Presidente del Consiglio dei ministri con nota pubblicata su *La Nazione* del 17 aprile 1983 (cronaca di Lucca);

8) che da parte dell'amministrazione provinciale si sono rivolte pressanti sollecitazioni ad assumere l'iniziativa dell'incontro richiesto e ad avviare immediate iniziative da parte del Ministro dei lavori pubblici, dell'ANAS e della regione Toscana;

9) che gli enti locali (provincia, comuni e comunità montane) hanno assunto impegno di svolgere tutto quanto è nelle loro competenze e possibilità e che già molto, da parte di tali enti è stato fatto.

Per conoscere quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici intende adottare e in quali tempi, per la parte di competenza, può assicurare gli interventi che sono indispensabili per ripristinare la regolarità delle comunicazioni e dei traffici della importante area della Lucchesia.

(5-04073)

SARRI TRABUJO, ANGELINI, MARGHERI, PELLICANI, CACCIARI, CERQUETTI, BARACETTI E MACCIOTTA. —

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 1982 al Ministero delle partecipazioni statali, è stato siglato un accordo tra FLM Nazionale ed MCS S.p.A. (gruppo EFIM), in presenza del Ministro Scotti, nel quale, a fronte della chiusura di uno stabilimento di alluminio a Porto Marghera (Venezia), (Alluminio Italia), veniva prospettata la realizzazione di una attività di manutenzione e riparazione di mezzi pesanti dell'esercito italiano;

il 16 dicembre 1982 è stato approvato all'unanimità dalla Commissione bicamerale per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, un parere sul piano dell'alluminio con il quale la Commissione impegnava il Governo a rispettare tale

accordo ed a promuovere tutte le condizioni necessarie per rendere contestuali le nuove iniziative con quelle in declino;

l'esigenza di una revisione ciclica e programmata dei veicoli cingolati è stata da più parti sollecitata;

tale revisione può costituire nel tempo una riduzione consistente della spesa del Ministero della difesa;

a tale proposito una Commissione di studio è stata insediata al Ministero della difesa —

quali iniziative siano in corso tra le partecipazioni statali e Ministero della difesa al fine di garantire il rispetto dell'accordo sindacale e del parere espresso dalla Commissione bicamerale suddetti.

(5-04074)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

ZANONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — rilevato che la scuola di polizia di Trieste si trova in grave disagio operativo e psicologico a causa dei prolungati servizi di ordine pubblico che il personale addetto deve svolgere fuori sede — quali iniziative siano state assunte per ridare piena funzionalità alla scuola di polizia di Trieste, ritenuta essenziale per la formazione di personale preparato e specializzato, e se siano stati messi in atto strumenti idonei per rispondere alla domanda di personale di pubblica sicurezza in servizi di ordine pubblico nelle altre città interessate. (4-20000)

ZANONE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — rilevato che l'amministrazione giudiziaria ha necessità di poter contare sulla piena collaborazione del personale per accelerare i tempi di decisione delle controversie penali, civili e amministrative; constatato che recenti agitazioni hanno paralizzato i già onerosi ruoli delle magistrature superiori — per quali ragioni da oltre quattro anni non si è ancora giunti ad una soluzione dello stato giuridico ed economico di detti funzionari e se ritengano di assumere una iniziativa nei tempi più brevi. (4-20001)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quale motivo non sia stata data attuazione all'articolo 25 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sulla disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, in merito ai contributi a pubblicazioni di alto valore culturale, previsti nell'ammontare di lire 4 miliardi l'anno per il quinquennio decorrente dal 1° gennaio 1981;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri intende dare urgente applicazione alla norma sopra ricordata, data l'alta funzione di queste pubblicazioni nel campo della cultura e del sapere visto il rigore scientifico con cui sono redatte;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri sia a conoscenza del fatto che per la *Rivista Dalmatica*, edita a Roma, gli ultimi contributi concessi quale pubblicazione periodica di alto valore culturale risalgono all'ormai lontano 1979;

se, di fronte a questa non certo edificante situazione, intenda intervenire con urgenza, almeno per onorare gli impegni più arretrati anche con un provvedimento transitorio che non dovrebbe trovare ostacoli — quando ci sia la volontà di considerare obiettivamente il problema — anche per l'estrema irrilevanza dell'onere previsto e tenendo presente che il contributo di un milione, ad esempio, se erogato oggi per competenza del 1979, significa ai valori attuali, un importo certamente non superiore alle 400.000 lire, dato il pesante processo inflattivo in atto.

(4-20002)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — anche in relazione ad una precedente interrogazione riguardante aspetti della gestione amministrativa del III ALE di Viterbo e in particolare la questione della indennità di volo sulla 13^a mensilità — se ritenga opportuno disporre l'apertura di un'inchiesta sull'intera vicenda.

Per conoscere se risponda al vero che in una riunione tenutasi presso il III ALE il 17 marzo 1983 sono state avanzate da alte autorità militari critiche nei riguardi dell'azione legale intrapresa da alcuni militari per il riconoscimento dell'indennità concludendo coll'infliggere collettivamente la punizione di Corpo del richiamo formale.

Per conoscere inoltre se risponda al vero che da parte di qualche autorità militare siano stati espressi pesanti giudizi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

sui componenti del Consiglio di rappresentanza di base (COBAR) e in particolare dei presidenti *pro tempore* ed attuale per avere svolto attività mirante ad istigare « l'inconsulta, intempestiva, inutile e uterina iniziativa legale ».

Per conoscere inoltre se risponde al vero che sono stati espressi, nei riguardi di coloro che avevano fatto ricorso al TAR, pesanti giudizi quale il seguente: « La scarsa fiducia nella gerarchia, l'atteggiamento estremamente polemico, la mancanza di rettitudine e di lealtà nei confronti dei superiori, la penosa mancanza di doti morali e militari in genere, ampiamente dimostrate dai ricorrenti, dovrà essere valutata in sede di compilazione di note caratteristiche dai superiori del personale interessato al ricorso al TAR, i quali saranno a loro volta giudicati a seconda della qualifica che attribuiranno, sotto il profilo "capacità di giudicare i dipendenti" ».

Pare inoltre che sia stato appurato che gli ufficiali e sottufficiali convenuti non potranno essere impiegati in missioni all'estero (del tipo assegnazione allo squadrone di volo italiano facente parte delle forze dell'ONU dislocate nel Libano meridionale) in quanto implicati in procedimenti e contenziosi legali, e inoltre che le specifiche indennità di volo e di pronto intervento per gli specialisti siano state finora erogate con criteri estremamente estensivi ed in qualche caso a titolo di assistenza e di elemosina; per la qual cosa, non potendo « più condividere la politica assistenziale e considerata la recente sensibile rivalutazione delle misure delle indennità operative, non si potrà che procedere ad una drastica revisione dei criteri di corresponsione fin qui seguiti ». Tale decisione sarebbe confortata dall'atteggiamento di quegli appartenenti all'ALE « che hanno portato discredito ed infangato le bandiere dell'ALE ».

Per conoscere inoltre se risponde al vero che in quella riunione venne stabilito che prima di ogni altra azione, i ricorrenti sarebbero stati inviati a visita psicofisica presso gli istituti medico-legali

dell'aeronautica militare per accertarne la effettiva idoneità al volo (gli specialisti hanno finora volato per migliaia di ore complessivamente, sottoposti solo a quei controlli sanitari che pochissimi e particolari casi hanno richiesto). V'è da tener presente che il minacciato provvedimento di riduzione del numero delle indennità corrisposte apporterà, ad una larghissima fascia di specialisti dell'ALE, una decurtazione stipendiale dell'ordine di 200.000-250.000 lire mensili *pro capite*.

Per conoscere ancora se risponde a verità che i provvedimenti minacciati hanno avuto immediata attuazione. Sembra, infatti, che mentre permane il divieto di inviare all'estero il personale che ha partecipato al ricorso al TAR, dall'11 aprile 1983 gli specialisti vengano inviati a « visita di controllo ordinario annuale » tendente a verificare l'idoneità a svolgere la particolare funzione di appartenere agli equipaggi fissi di volo. Ciò in contrasto con la normativa in vigore (circolare n. 1500/152631 in data 10 aprile 1973 dello SME, III reparto) che prevede le visite di controllo ordinario annuali solo per i piloti dell'ALE e, per gli specialisti dell'ALE, visite di controllo straordinarie che vengono effettuate solo nei seguenti casi: al termine di un provvedimento medico-legale di temporanea inidoneità al servizio militare incondizionato; al verificarsi di affezioni morbose, lesioni, infermità ed imperfezioni a causa delle quali sia da prevedere un'inabilità temporanea all'esercizio del volo; al termine di un provvedimento medico-legale di temporanea inabilità all'esercizio del volo. Tali visite vengono disposte dai comandi di Corpo su richiesta del dirigente del servizio sanitario e di tale richiesta deve essere fatta specificata e motivata menzione nella lettera con cui il personale viene inviato a visita di controllo.

Per conoscere, in merito a questa questione delle visite mediche, se ritenga che le visite mediche non possano essere disposte *motu proprio* da un'autorità militare: mancando oltretutto la necessaria richiesta dei competenti dirigenti del servizio sanitario, l'intervento è da conside-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

rarsi un vero e proprio reato di « abuso di ufficio ».

È anche da sottolineare che tale singolare controllo medico viene effettuato *ex abrupto* a carico di personale anziano di esperienza e di età che svolge il servizio di volo da moltissimi anni (in buona parte dei casi da oltre venti anni) e per di più con gli stessi identici parametri con i quali vengono annualmente valutati addirittura i piloti dell'ALE.

Per conoscere infine se sia al corrente che quanto è avvenuto ed ancora avviene ha profondamente turbato il personale tutto della base ALE di Viterbo che, ben lontano dal sentirsi assistito e salvaguardato da chi ama definirsi « il primo ed unico sindacalista dell'ALE », ha visto una larga parte di sé pesantemente posta sotto accusa, offesa nella dignità, punita disciplinarmente, minacciata di gravi sanzioni economiche, militarmente e moralmente avvilita, ripagata in tal modo dell'impegno, della passione e della professionalità profuse in tanti anni di appartenenza all'ALE. Giova ricordare che la maggior parte del personale in questione ha partecipato con slancio, abnegazione e spirito di sacrificio agli innumerevoli interventi che la specialità è stata chiamata ad effettuare nel corso di pubbliche calamità; basti, per tutte, ricordare l'alluvione di Firenze, i terrificanti eventi sismici del Belice, di Tuscania, del Friuli, dell'Irpinia e Lucania; in tali frangenti questi uomini hanno meritato la riconoscenza, la stima e l'affetto di tutti coloro che li hanno visti prodigarsi senza risparmio.

Per conoscere, infine, se ritenga necessario ed urgente un intervento ministeriale in proposito. (4-20003)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione al procedimento per adozione della minore peruviana Irene Lucita Quispe da parte dei coniugi Adamo Boni e Graziella Marcatelli di cui si è occupata la Corte d'appello di Genova in data 5 marzo 1983 - quale iter abbia avuto il procedimento presso il tribunale dei minorenni. (4-20004)

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di Musio Michele nato a Supersano (Lecce) il 14 dicembre 1904, collaterale di Giuseppe, per la pensione di guerra n. 5177349, già intestata a Varrazza Caterina Annunziata, deceduta il 10 maggio 1955.

La pratica è stata spedita dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce il 25 maggio 1956 con lettera protocollata n. 26171/74. (4-20005)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

il servizio antincendi e per esso il Corpo dei vigili del fuoco dev'essere potenziato per poter corrispondere alle esigenze del paese e a tal uopo pare stia per essere bandito un pubblico concorso per l'assunzione di 1.500 nuove unità;

un recente concorso pubblico per vigili del fuoco ha registrato 1.200 candidati idonei pur non essendo stati inclusi nella graduatoria;

gli stessi hanno effettuato il servizio militare di leva presso il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, acquisendo così specifica capacità professionale; inoltre, al termine del servizio di leva militare sono stati chiamati per più periodi dall'amministrazione del Ministero dell'interno, per far fronte alle carenze di organico e alle aumentate esigenze del paese -

se, tenuto conto della disponibilità di questi giovani idonei a svolgere il servizio di vigili del fuoco, non si ritenga opportuno evitare perdite di tempo e di denaro per bandire e svolgere un nuovo concorso e non si ritenga più economico e giusto assumere invece questi che sono ormai « vigili precari ». (4-20006)

ARMELLIN E CARAVITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, al fine di garantire serenità e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

serietà alla scuola, non voglia avviare immediatamente le operazioni di nomina dei vincitori e degli idonei dei concorsi a preside ordinari e riservati, previa emanazione dei decreti di incremento dei posti per gli anni 1981-83, garantendo agli stessi il conseguimento della qualifica di preside a tutti gli effetti, giuridici ed economici, a decorrere dal 10 settembre 1983.

L'interrogante chiede se, data la complessità delle operazioni, non sia da prevedere il proseguimento di dette operazioni anche oltre il 10 settembre, fino alla totale copertura dei posti a concorso (compresi gli incrementi di cui sopra), acquisendo le sicuramente numerose rinunce di chi è incluso in varie graduatorie e nominando i vari sostituti. Ai fini di cui sopra, l'interrogante chiede se non sia il caso di non emanare la nuova ordinanza per gli incarichi di presidenza, coprendo eventuali posti rimasti vacanti per pensionamenti o decessi o attingendo alla graduatoria dell'anno corrente, o affidandoli a presidi di scuole vicine fino all'arrivo del nuovo titolare. (4-20007)

STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere per consentire ai circa 2.500 militari italiani appartenenti alle forze multinazionali dislocate a Beirut e nel Sinai, oltre a tutto il personale dell'ONU (Unifil e Untso) nonché all'equipaggio della nave *Perseo* impegnata attualmente per esigenze di supporto alla forza multinazionale di Beirut, di poter esercitare il diritto di voto nella presumibile prossima consultazione elettorale.

A parere dell'interrogante, la costituzione di almeno 2 seggi elettorali presso i comandi italiani sopra menzionati ovvero a bordo delle navi militari, che a tutti gli effetti sono parte del territorio italiano, potrebbe consentire di risolvere dal punto di vista giuridico il problema, mentre le difficoltà connesse con la vigente legge elettorale (attribuzione dei voti alle

diverse circoscrizioni, diversa composizione delle schede eccetera) potrebbero trovare soluzione attribuendo i voti espressi alle circoscrizioni elettorali ove i comandi militari o le unità navali sono di norma dislocate. (4-20008)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle condizioni di vita in cui si svolge il servizio in numerose stazioni dei carabinieri in particolare per quanto riguarda l'attività del piantone.

Vi sono infatti delle stazioni (in particolare in Sardegna, Toscana, Puglia e Sicilia) dove i turni variano da 2 a 15 giorni mensili a seconda della disponibilità del personale. Ad esempio, i turni si svolgono nel modo seguente: inizio ore 13, termine alle ore 13 del giorno successivo; oppure, inizio alle ore 17 fino alle ore 17 del giorno seguente.

Inoltre può capitare che chi smonta nel pomeriggio si trovi nella situazione di dover svolgere un servizio notturno.

Tutto questo avviene mentre non pochi comandanti, al servizio notturno, preferiscono il servizio di comando (in genere sotto l'egida di indagini di P.S.). Spesso ciò comporta per questi servizi una durata inferiore alle 7 ore giornaliere.

Avviene così che un carabiniere semplice possa superare le 310 ore mensili (compreso il piantone) al posto delle 160 previste. In sostanza, il servizio del carabiniere supera di molto le 7 ore stabilite. Si verifica, poi, una grave anomalia per quanto riguarda lo straordinario. Mentre per gli ufficiali è abbastanza frequente uno straordinario di 30 ore e si giunge anche alle 60 o 80 ore, per i carabinieri semplici non si raggiungono in genere le 12 ore, anzi, spesso non si superano le 4-5 ore.

Finisce così che per gli ufficiali lo straordinario diventa un secondo stipendio; il compenso è ancora discretamente sostanzioso per i sottufficiali, mentre per il carabiniere semplice è irrisorio.

Si ha insomma un peculiare tipo di orologio a tre velocità dove le ore di straordinario corrono a velocità diverse

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

a seconda del grado (10 o 20 volte superiore dal primo all'ultimo grado).

Per conoscere se non ritiene opportuno far compiere una indagine per normalizzare la situazione che si è creata, attenendosi a ferrei criteri di giustizia e di imparzialità. (4-20009)

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde al vero che la notte del 12 febbraio 1983 un gruppo di ignoti, dopo aver scassinato l'ingresso della sede del Movimento cattolico di assistenza ai lavoratori in Roma, via delle Vigne Nuove 71, scala C, interno 20, ne ha abusivamente occupato i locali.

Per sapere inoltre se risponde al vero che la polizia, immediatamente chiamata, si limitava a prendere le generalità degli occupanti senza procedere allo sgombero (come aveva fatto in altra identica precedente occasione), nonostante la flagranza del reato perseguibile d'ufficio ai sensi degli articoli 614, 633 e 635 (n. 3) del codice penale.

Si chiede come il Governo giudica tale comportamento e quali provvedimenti si intendano prendere per restituire legittimità alla situazione sopra descritta. (4-20010)

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - tenuto conto che:

nel 1992 si compiono 500 anni della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Per tale ricorrenza sono annunciate grandi celebrazioni e manifestazioni che si svolgeranno negli Stati Uniti e in Spagna, e l'Italia non potrà non associarsi, soprattutto Genova, patria del grande navigatore;

a Genova, appunto, verrebbe assegnato il compito di allestire, tra l'altro, una mostra internazionale sui grandi navigatori, una manifestazione che, per risultare degna ed adeguata, richiederà uno sforzo necessario in termini di disponibilità di aree e di strutture. Genova, sia

pure con l'apporto della regione e di altri enti locali, non potrà certamente affrontare questo sforzo. Occorre tenere presente che dovrebbe trattarsi, oltre che di una iniziativa pari all'importanza della ricorrenza da ricordare, anche di una occasione particolare ai fini del richiamo turistico verso l'Italia delle correnti del nord America e di altri paesi transoceanici;

a parere dell'interrogante, in relazione a ciò dovrebbe essere doveroso un contributo dello Stato per l'organizzazione delle manifestazioni genovesi, ed un intervento trova la sua giustificazione in un precedente, quello riguardante una iniziativa del 1959: quell'anno, il 30 dicembre, fu definitivamente approvata la legge n. 1235 con la quale veniva concesso a Torino, per le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, un contributo di 8 miliardi e 880 milioni « con il compito di preparare e organizzare la mostra storica, la mostra delle regioni e l'esposizione internazionale del lavoro » da tenersi nel 1961; inoltre fu assegnato un miliardo e 110 milioni per opere di riattamento dei castelli storici del Piemonte e del Museo dell'artiglieria di Torino;

si trattò allora di realizzare anche strutture permanenti, da trasferire poi al comune o ad altri enti pubblici, opere che a Genova sono da tempo attese e che potrebbero risultare validissime per dare un più funzionale assetto al quartiere fieristico e a zone urbane, e per consentire appunto di poter allestire, nelle condizioni migliori, la manifestazione espositiva sui grandi navigatori -

quale è l'intendimento del Governo in proposito. (4-20011)

BOFFARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che:

in merito ai lavori di ammodernamento della strada statale 45 della Valtrebbia in provincia di Genova è stata da tempo sottolineata l'urgenza di assumere provvedimenti migliorativi in precedenti interrogazioni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

a questa arteria stradale sono state riconosciute le caratteristiche previste dal punto 2 dell'articolo 2 della legge n. 531 del 1982 ed essa è stata inclusa, oltreché nel piano decennale, anche nel piano stralcio attraverso il finanziamento di un primo lotto;

l'ampliamento del nodo viario, auspicato e tanto atteso dalla comunità montana dell'Alta Valtrebbia, riveste particolare importanza per l'economia di due regioni e dei comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Montebruno, Rondanina, Rovegno, Propata, Torriglia;

il miglioramento di tale viabilità consente un più veloce collegamento tra il porto di Genova e la pianura padana, un maggiore sviluppo turistico e favorisce l'insediamento di medie e piccole industrie;

i lavoratori dei cantieri operanti dal km 67 + 910 al km 70 + 250 e dal km 103 + 500 al km 105 + 400, preoccupati che i lavori volgono al termine, preannunciano la non prosecuzione degli stessi -;

quali programmi di ristrutturazione, ampliamento ed ammodernamento sono stati predisposti o sono in essere da parte dell'ANAS;

quali interventi sono stati disposti o sono allo studio da parte del Ministero;

se e in quale misura sono state stanziare le disponibilità finanziarie ordinarie e straordinarie per un congruo stanziamento che consenta di avviare ulteriori lavori migliorativi, di completamento di questa importante strada e per le legittime aspettative delle popolazioni dell'intera Vallata. (4-20012)

GRASSUCCI E PROIETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che in Terracina, tra foce Sisto e Lido Odissea le numerose scogliere artificiali realizzate da privati proprietari di terreni destinati in piano regolatore ad arenile contribuiscono in modo determinante all'erosione

della spiaggia libera; che per altro l'inglobamento di tali scogliere, comunque di proprietà del demanio marittimo, nelle recinzioni private, di fatto impedisce il libero transito del pubblico sulla fascia di terreno, attigua al bagnasciuga, invaso dalle discese a mare costruite dai privati -:

1) se le scogliere e le discese a mare realizzate hanno ottenuto tutte le preventive autorizzazioni di legge ed il parere favorevole del genio marittimo ed, in caso contrario, quali provvedimenti sono stati adottati dall'ufficio marittimo di Terracina e dalla capitaneria di porto di Roma;

2) quante concessioni a privati per l'utilizzazione di aree del demanio marittimo sono state rilasciate per la zona sopra delimitata. (4-20013)

FURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato del malcontento vivissimo esistente tra i lavoratori dei soppressi enti ANCC ed ENPI ed ora provvisoriamente assegnati al nuovo Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPELS) di Biella.

In particolare essi lamentano:

la mancanza di chiare e concrete direttive per l'espletamento dei servizi cui sono chiamati, che portano ad un lavoro senza coordinamento;

la mancanza di comunicazioni al personale circa l'inquadramento giuridico ed economico;

il lungo e grave ritardo nella corresponsione degli stipendi di gennaio, febbraio e marzo 1983;

la mancata liquidazione delle competenze variabili (straordinari, indennità centralinisti non vedenti, eccetera) relative ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1983;

la mancanza di fondi e di direttive che consentano almeno la stipula di un contratto di pulizia degli uffici del dipartimento di Biella, che sono in condizioni igienicamente pericolose.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

In relazione a tutto ciò l'interrogante chiede inoltre di sapere quali sono i provvedimenti che il Ministro intende adottare urgentemente perché siano regolarmente corrisposte le retribuzioni maturate e perché l'Istituto menzionato sia messo nella condizione di svolgere in modo soddisfacente la sua importante funzione.

(4-20014)

FURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali non è ancora stata concessa la prescritta autorizzazione del Ministero alla richiesta presentata dal comune di Occhieppo Superiore (Vercelli), previa delibera del consiglio comunale in data 23 luglio 1981, di potere intitolare come segue le due aree di circolazione di nuova costruzione:

a) « Piazza Elso cav. Levis » (ex sindaco benemerito, spiazzo di nuova costruzione al centro dell'abitato di circa 6.000 metri quadrati, situato tra via Martiri della libertà e via C. B. Mosca;

b) « Via Pietro Secchia » (senatore) strada di nuova costruzione in regione Fornacione della lunghezza di metri 400 e della larghezza di metri 7.

Considerato che con tale atto il consiglio comunale ha inteso onorare la memoria dei due concittadini che hanno ben meritato rispettivamente in campo locale e in campo nazionale e che la domanda è stata inoltrata con la necessaria documentazione fin dal 12 settembre 1981, l'interrogante chiede anche di sapere quando tale autorizzazione verrà concessa.

(4-20015)

BIANCHI BERETTA, PAGLIAI E FACCHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perché il provveditorato agli studi di Massa Carrara intervenga tempestivamente per modificare l'interpretazione data alla circolare ministeriale 20 gennaio 1983 per quanto concerne la distribuzione delle cattedre di lingue straniere.

Infatti mentre la circolare prevede che « qualora nelle scuole e sezioni staccate si preveda una riduzione delle prime classi, con la conseguente contrazione del numero delle cattedre di lingua straniera, tale contrazione deve riguardare in primo luogo l'eventuale cattedra studiata nel maggior numero di corsi », il provveditore agli studi di Massa Carrara ha disposto, per l'anno scolastico 1983-84, che nelle scuole medie statali, dove vi sarà una diminuzione di due prime, siano soppresse 2 classi di lingua francese.

Ciò avviene in palese contrasto con quanto previsto dalla circolare e con effetti negativi sul corretto funzionamento delle scuole.

(4-20016)

PROIETTI, IANNI, GIOVAGNOLI SPONSETTI, BARTOLINI, CIUFFINI, CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI E CAPPELLONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso:

che la strada statale n. 4 Salaria è un'arteria trasversale di notevole importanza e gravata di un consistente volume di traffico;

che tale volume di traffico crescerà notevolmente e muterà prevedibilmente di qualità quando, con la realizzazione della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Termini-Rieti, verranno direttamente collegati i porti di Civitavecchia sul Tirreno e quello di San Benedetto del Tronto sull'Adriatico;

che la insistente tortuosità e la stretta carreggiata della Salaria hanno imposto programmi di ammodernamento di questa arteria alcuni dei quali già realizzati, altri in via di realizzazione;

che da questi programmi è rimasto escluso il tratto, che può essere considerato il più tortuoso, stretto e pericoloso dell'intero tracciato, Cardito di Cittaducale-Antrudoco-Sigillo di Posta in provincia di Rieti -

quali iniziative intenda prendere perché anche il tratto in questione della sud-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

detta arteria venga compreso nei programmi, in preparazione presso il Ministero, sulla grande viabilità nazionale.

(4-20017)

LODOLINI E AMICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che presso la Delegazione della Corte dei conti per il Lazio numerosi provvedimenti delle varie amministrazioni periferiche attendono il prescritto visto di legittimità e che l'arretrato accumulatosi sarebbe tale da non consentire, al personale di detto ufficio, di svolgere altre funzioni extra-istituzionali —:

a) specificatamente, quali altri incarichi, istituzionali e non, svolgono i magistrati e gli impiegati amministrativi assegnati a detto ufficio;

b) se il capo della predetta Delegazione ha comunicato a chi di dovere che, avendo avanzato istanza all'Università di Roma intesa ad ottenere un incarico di professore associato, si è automaticamente posto in posizione di palese incompatibilità con la carica di capo di un ufficio che controlla gli atti emessi dagli organi amministrativi di detta università.

(4-20018)

CALONACI, PALOPOLI, DI GIOVANNI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PASTORE E TAGLIABUE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere —

premessi:

che le direttive CEE n. 80/1095 e n. 80/1096 dell'11 novembre 1980 fissano le norme e i contributi finanziari comunitari per interventi diretti ad eradicare, nel prossimo quinquennio, la peste suina classica nei paesi della Comunità mediante uno specifico piano sanitario che — pur permettendo la vaccinazione antipestosa, per qualche anno, per alcune categorie di suini, in determinate regioni — esclude i trattamenti immunizzanti, sia contro la peste suina classica sia contro la peste suina africana;

che, in adeguamento alla menzionata normativa comunitaria e a seguito di una specifica proroga, il piano di eradicazione ha avuto inizio in Italia il 1° marzo 1983;

rilevato che l'ordinanza ministeriale del 25 febbraio 1983, emanata solo tre giorni prima dell'inizio del piano — con cui si modifica sostanzialmente la precedente ordinanza ministeriale 1° dicembre 1968 concernente la profilassi vaccinale obbligatoria della peste suina classica — sta determinando incertezze e contrastanti interpretazioni per la imprecisione e l'insufficiente chiarezza di alcune sue norme —:

1) se non ritiene di indicare — poiché non è stato fatto con l'ordinanza 25 febbraio 1983 — il termine entro il quale i proprietari degli animali devono denunciare la nascita dei suini alle autorità sanitarie locali e di fissare tale termine entro l'età vaccinale, e, infine, se non ritiene di prevedere la denuncia anche nei casi di acquisto di giovani suini non vaccinati;

2) in base a quali criteri e per quali motivi il divieto totale di vaccinazione antipestosa è stato fissato, con l'articolo 2 dell'ordinanza, nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Bolzano, e non nelle altre regioni di confine;

3) se il divieto di interventi vaccinali — posto che il punto b) dell'articolo 2 della medesima ordinanza vieta tali interventi per tutti i suini riproduttori presenti negli allevamenti a ciclo chiuso del paese, ad eccezione della Sardegna, e posto altresì che i riproduttori possono essere già stati vaccinati in base al primo comma dell'articolo 1 — debba intendersi riferito a tutti i suini presenti negli allevamenti a ciclo chiuso;

4) quali sono le ragioni per le quali il tatuaggio dei suini vaccinati, come prevede l'articolo 5, deve contenere il numero del comune nel cui territorio ha sede l'allevamento e qual è il tipo di numerazione che dovranno adottare i comuni;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

5) se non ritenga opportuno in ogni caso impartire con sollecitudine indicazioni chiarificatrici dei punti controversi dell'ordinanza;

6) quali provvedimenti intenda adottare - considerate le nuove situazioni e le difficoltà derivanti dal rapido abbandono della vaccinazione antipestosa - per realizzare, d'intesa con le regioni e mediante i servizi delle USL, adeguate misure di profilassi sostitutive dei trattamenti immunizzanti della peste suina classica, per sviluppare gli interventi preventivi e la vigilanza, nonché per attuare i piani di profilassi diventati sempre più importanti per la sanità e l'economia del paese.

(4-20019)

CALONACI, BELARDI MERLO E PASQUINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intende assumere affinché la SNAM provveda ad accogliere tempestivamente le richieste, reiteratamente avanzate dagli enti locali territoriali e dalle forze sociali interessate, del prolungamento del metanodotto in Val d'Arbia (già realizzato con un cospicuo contributo pubblico locale fino a Torrenieri, nel comune di Montalcino - Siena), almeno fino al comune di San Quirico (Siena) e per realizzare una estesa rete metanifera nella Val di Chiana senese ed aretina, quale contributo infrastrutturale di particolare importanza per difendere e sviluppare l'industrializzazione, appena avviata, in due zone della Toscana investite da gravi difficoltà economiche e da un forte calo dell'occupazione.

Per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno e possibile intervenire affinché la SNAM - anche compiendo, se necessario, passi adeguati nei confronti della Cassa depositi e prestiti - contribuisca attivamente a mettere i comuni della Val d'Arbia (che non hanno ancora potuto provvedere agli allacciamenti del metano per uso civile per mancanza dei fondi), in grado di disporre dei finanziamenti necessari al riguardo, senza i quali continue-

rà a restare inutilizzata una parte dell'opera già realizzata, arrecando notevoli danni e disagi alle famiglie, alle aziende artigiane e allo stesso consorzio interprovinciale (Gas-Int) che gestisce il servizio di erogazione del metano. (4-20020)

CRAVEDI E CERRINA FERONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere -

premesso che in data 21 aprile 1983 il Ministro dell'industria rilasciava licenza d'avviamento commerciale, per un periodo di 10 anni, all'ENEL, per la centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza);

considerando che gli accordi intervenuti fra ENEL, Governo e istituzioni locali (regione, provincia, comune) prevedevano, prima del rilascio della licenza, la soluzione di numerosi problemi inerenti alla sicurezza interna ed esterna della centrale -

i motivi che hanno determinato il rilascio della licenza, senza risolvere i problemi concordati con le istituzioni locali e senza aver chiesto, come da intesa sottoscritta con il Governo, il parere della regione, della provincia e del comune.

Il metodo adottato dal Ministro dell'industria deve essere considerato un atto prevaricatore nei confronti degli enti locali, i quali si sono responsabilmente impegnati per garantire il buon funzionamento della centrale - come ha riconosciuto in molte dichiarazioni il Governo - e sono impegnati con tutti i mezzi a loro disposizione a garantire la sicurezza attiva e passiva delle popolazioni e dei lavoratori. (4-20021)

GRASSUCCI E ANTONELLIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - visto che con deliberazione n. 47 del 7 maggio 1980 il consiglio comunale di Minturno ha individuato l'area per la realizza-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

zione di un edificio da adibire a caserma dei carabinieri di Scauri; che il problema dell'ordine pubblico a Scauri e Minturno resta prioritario —:

1) se il Ministero dell'interno ha provveduto a stanziare i fondi necessari per la realizzazione del suddetto edificio;

2) se, qualora ciò non sia ancora avvenuto, non ritenga assolutamente urgente provvedervi. (4-20022)

GRASSUCCI E ANTONELLIS. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da notizie di stampa risulta che il comune di Minturno si appresta a rilasciare concessione edilizia per la costruzione, da parte di un privato cittadino, di un edificio da adibire a pubblico esercizio (ristorante), incorporando la vecchia torre saracena (localizzata sul monte d'Oro di Scauri a picco sul mare) che rappresenta una testimonianza di indubbio valore storico e culturale —:

1) in base a quali criteri la Soprintendenza alle antichità e belle arti ha espresso parere favorevole al rilascio della suddetta concessione, visto che tutta la costa laziale è sottoposta a vincolo paesaggistico in virtù di una legge regionale (con divieto di costruzioni entro una fascia di 300 metri dalla battigia);

2) se non ritengano opportuno ed urgente intervenire e cosa intendano fare al fine di salvaguardare tutta la fascia costiera (nel passato adibita a riserva di caccia reale) di monte d'Oro, già gravemente compromessa dalla speculazione edilizia. (4-20023)

ZARRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è insorto un contenzioso tra la sede INPS di Benevento ed un gruppo di pensionati INAIL-SCAU e delle disciolte Casse mutue in ordine alla corretta interpre-

tazione dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843;

a giudizio dei pensionati, infatti, lo INPS si sarebbe erroneamente arrogato il diritto, in forza di una inesatta interpretazione del citato disposto di legge, di decurtare, peraltro senza alcun preavviso, dalle pensioni la somma di lire 315.000 circa (per l'INAIL-SCAU) e la somma di lire 149.500 circa (per i dipendenti delle disciolte Casse mutue);

i citati pensionati, inoltre, lamentano il fatto che questo provvedimento non sarebbe stato applicato uniformemente su tutto il territorio nazionale: alcuni loro ex colleghi di altre zone d'Italia non sarebbero stati interessati al provvedimento restrittivo;

l'aspetto più rilevante del contenzioso è il seguente: a giudizio dei pensionati, l'articolo 19 della citata legge si applica soltanto in forza di quelle pensioni statuite con legge e aventi carattere di obbligatorietà laddove, per quanto riguarda le pensioni loro dovute, quelle stesse somme sarebbero state volontariamente accantonate, nel corso degli anni di servizi, dagli stessi dipendenti in forza di un regolamento interno degli enti dai quali dipendevano. In altre parole, mensilmente, stanti le assicurazioni date loro dal regolamento interno, i dipendenti cedevano al fondo sociale una aliquota dei loro stipendi con l'aspettativa di godere del risparmio accantonato e degli interessi maturati nella vecchiaia: talché si appalesa l'abuso di potere, a giudizio dei pensionati, perpetrato dall'INPS di Benevento che avrebbe sottratto arbitrariamente somme di godimento esclusivo di altre persone —:

a) se è a conoscenza di questo stato di cose;

b) se ritiene argomentata la protesta dei pensionati beneventani nei confronti dell'INPS;

c) se è vero che solo a Benevento e in qualche altra provincia si siano verificati casi analoghi a quelli descritti e perché questo è avvenuto;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

d) se ritiene che l'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 sia applicabile anche nei casi non previsti dalla legge, come quello citato in premessa, atteso che trattasi di somme volontariamente accantonate durante il periodo di servizio dai dipendenti per goderne nella vecchiaia. (4-20024)

MOTETTA, PAJETTA, SPAGNOLI, FURIA, PUGNO, CASTOLDI, ALLEGRA, MOLINERI, FRACCHIA, NESPOLO, MANFREDI GIUSEPPE, BRUSCA, MANFREDINI E ROSOLEN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che la Montefibre ha avviato la procedura per il licenziamento di migliaia di lavoratori negli stabilimenti di Verbania-Pallanza, Ivrea e minacciati quelli di Vercelli e Novara; che ha violato accordi sindacali firmati otto mesi fa; che si darebbe un colpo mortale ad intere aree del Piemonte ed in particolare al Verbano-Cusio-Ossola - se il Governo intenda intervenire con tempestività:

a) per sospendere la gravissima e irresponsabile decisione Montefibre;

b) perché siano rispettati gli accordi contratti coi sindacati;

c) per attivare un tavolo governativo onde discutere l'intera questione delle fibre poliammidiche. (4-20025)

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ostino alla liquidazione in favore del signor Ghiso Giuseppe, nato il 2 giugno 1899, residente in Savona, via Maria Solari 3/6, dell'assegno vitalizio di benemeranza previsto dall'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, atteso che la commissione per le provvidenze ai perseguitati politici, antifascisti o razziali, ha deciso, con deliberazione n. 68044, nella seduta del 3

giugno 1982, di accogliere la domanda dell'interessato con decorrenza dal 1° maggio 1981. (4-20026)

BAGHINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ufficio pesca del dicastero della marina mercantile avrebbe, all'indomani della chiusura della pesca di « bianchetti », dichiarato che molto probabilmente il prossimo anno detta pesca sarà vietata, destando particolare allarme tra i pescatori - particolarmente i professionisti - i quali già quest'anno avevano avanzato le loro rimostranze per la limitazione a due mesi del permesso di pescare il detto « bianchetto ». (4-20027)

BAGHINO. — *Ai Ministri della sanità e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza che in Valpolcevera - con particolare riferimento alla zona di Bolzaneto e Murta - da qualche tempo la gente si lamenta di dovere respirare l'aria tossica.

Nella zona, a detta della popolazione, è stato registrato un preoccupante tasso di mortalità per cancro alla gola; il tasso d'inquinamento risulta del 6 per cento, provoca danni alle coltivazioni, un minor rendimento del bestiame ed inoltre dà luogo ad una cortina di gas che provoca puzza, bruciore agli occhi e nausea.

La popolazione ha paura per le conseguenze sulla salute ma nel contempo invoca provvidenze tali che non comportino diminuzione occupazionale. (4-20028)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le iniziative che si intendono intraprendere allo scopo di eliminare gli inconvenienti, dannosi per gli agricoltori italiani, derivanti dall'applicazione dei « montanti compensativi »; va rilevato che la rabbia, esplosa in questi giorni, degli allevatori e dei produttori di latte italiano, a causa del danno enorme derivante dal meccani-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

smo dei « montanti compensativi », prende anche i floricoltori liguri essendo anch'essi penalizzati duramente da tale metodo. (4-20029)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigiano e della marina mercantile.* — Per sapere se non intendono intervenire nella vicenda che ha visto inopinatamente dichiarare falliti i cantieri Baglietto, nonostante i risultati positivi dell'amministrazione controllata e delle commesse in corso. Attualmente vi sono diverse offerte da parte di imprenditori intenzionati a partecipare all'asta giudiziaria, ma indubbiamente la garanzia per la esistenza dei cantieri, indispensabile alla economia di Varazze, per l'impedimento di speculazioni edilizie, e per il non ridimensionamento dell'organico, già ridotto in questi ultimi tempi, è compito precipuo del Governo. (4-20030)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la azione compiuta e da compiere, nell'ambito della CEE, per smentire categoricamente la voce che i produttori di altri Stati diffondono ogni anno alla vigilia della fissazione degli importi comunitari destinati a sostegno del settore olivicolo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali garanzie l'Italia intende assicurarsi perché l'ingresso della Spagna nella CEE non si traduca in un vero e proprio danno degli olivicoltori italiani, tanto più che da quel momento l'area comunitaria disporrà di una sovrabbondanza d'olio d'oliva calcolata in duecentomila tonnellate annue. (4-20031)

ALMIRANTE, VALENSISE E SOSPIRI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere a favore dei giovani assunti in forza della legge n. 285 del 1977 oltre la data del 31 marzo 1980 i quali, a domanda a suo tempo accettata senza riserve dall'amministrazione, hanno sostenuto le prove di idoneità e sono

in attesa di definitivo inquadramento nei ruoli, in relazione al fatto che, secondo il Consiglio di Stato, che si è pronunciato in sede consultiva, tali giovani dovrebbero essere esclusi dalle graduatorie, il che comporterebbe, oltre che un grave pregiudizio per i giovani interessati, danni altrettanto gravi per lo Stato che vanificherebbe gli ingenti mezzi impiegati in tre anni per la formazione professionale di detti giovani in conseguenza di decisioni che sarebbero contraddittorie con le assunzioni, con il servizio utilizzato dall'amministrazione, con l'ammissione alle prove di idoneità e, nel contempo, in contrasto con le finalità dello Stato e con i conclamati obiettivi della ricordata legge n. 285 del 1977. (4-20032)

SERVELLO, ZANFAGNA E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono le ragioni ed i motivi che hanno determinato lo scioglimento del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta con la conseguente nomina di un commissario straordinario. Ufficialmente, alla data odierna, al Parlamento sono noti soltanto i rilievi e le osservazioni mossi alla gestione dell'ente dalla Corte dei conti con la sua relazione presentata il 13 febbraio 1980 e riferentesi agli esercizi finanziari 1977 e 1978.

A quell'epoca la Corte dei conti aveva formulato o ribadito rilievi in ordine:

a) alla creazione, da parte dell'Ente cellulosa, della società per azioni SIVA e SAF e ad alcune deliberazioni del consiglio direttivo ed agli atti adottati per la loro esecuzione, con i quali — attraverso l'ulteriore trasferimento di compiti, di personale e di fondi alle predette società ed alla nuova società per azioni RESS — era stato modificato l'assetto conferito all'ente dal legislatore;

b) alla composizione del consiglio direttivo e al ritardo con il quale era stato ricostituito il collegio dei revisori dei conti;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

c) alle delibere relative al regolamento del personale.

Quantunque questi rilievi si riferiscano a tempi pregressi, si ha ragione di credere che non siano stati sanati e che abbiano riverberato i loro effetti nella gestione dell'Ente cellulosa, ancora in tempi più recenti aggrovigliandosi a nuove e diverse situazioni di illegittima condotta della gestione dell'ente, forse anche in relazione alla recente legge sull'editoria; situazioni tutte per le quali si chiede, come detto in premessa, di conoscere il pensiero del Ministro interessato al fine di chiarire quale sia l'esatta situazione dell'Ente cellulosa, al punto da determinare il drastico provvedimento della nomina di un commissario straordinario, e quali poteri in particolare gli siano stati affidati. (4-20033)

SERVELLO. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere l'opinione del Governo sulla diffusione del fenomeno delle tossicodipendenze in Italia;

per sapere quali proposte siano allo studio — ad ogni livello — per l'attuazione o per il sostegno di iniziative volte al recupero dei drogati;

per sapere quali interventi finanziari e tecnici siano in atto a favore delle comunità operanti con il generoso concorso di privati cittadini;

per sapere, infine, se il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito delle competenze ad esso spettanti, non ritenga di disporre una appropriata tempestiva indagine nei confronti di un magistrato di Rimini, alla cui responsabilità risalgono — secondo quanto riferisce la stampa — « stoltezze, inutili e perniciose vessazioni e asineria burocratica » che scaricano effetti assolutamente negativi sulla gestione del Centro di San Patrignano, una delle comunità meglio organizzate sul piano nazionale ed europeo. (4-20034)

MICELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda assumere iniziative per procedere all'ampliamento dell'organico della scuola di specializzazione in ostetricia e ginecologia (Clinica ostetrica e ginecologica del Policlinico Umberto I) già proposto dalla stessa scuola che, in aderenza alle effettive esigenze, chiede l'impiego di altri 7 specializzati compresi nella graduatoria degli idonei effettuata in seguito a regolare concorso. (4-20035)

CONTE ANTONIO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere —

premesso che l'articolo 2 del regio decreto 10 febbraio 1936, n. 484, sullo stato giuridico del personale mobilitabile della Croce Rossa Italiana, stabilisce la gerarchia nei gradi del corpo militare CRI, distinta in personale direttivo e di assistenza, con la corrispondenza ai gradi dell'esercito italiano;

constatato che, dalla disamina analitica ed attenta di detta gerarchia, si rilevano due categorie: quella dei sanitari e quella dei commissari, per il ruolo ufficiali, con precedenza della prima sulla seconda, mentre per il personale di assistenza (sottufficiali e truppa) non viene fatta alcuna distinzione di categoria, tanto che le mostrine ed il fregio del copricapo sono per essa quelli usati dalla sanità militare;

ritenuto che le motivazioni della precedenza della categoria dei sanitari su quella dei commissari trovino ampia giustificazione nella intrinseca professionalità operativa sanitaria del corpo militare della CRI, considerabile come ausiliario della sanità militare dell'esercito italiano —:

1) quale è l'attuale organizzazione sanitaria del corpo militare CRI al fine di potere valutare il potenziale professionale e la struttura permanente operativa di un corpo militare ausiliario dell'esercito, che può essere utilizzato in caso di eventi bellici ed in caso di eventi di ca-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

lunità nazionali; in particolare, in tali ultime evenienze, il Ministro dell'interno può richiedere, ad integrazione degli interventi operati dalle regioni, di prestare soccorsi con l'invio di « formazioni sanitarie » ai sensi e per gli effetti del punto 4 dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66;

2) se i Ministri interrogati non ritengano opportuno valutare la possibilità di affidare, nel quadro dello studio della ristrutturazione del servizio sanitario militare, la sovrintendenza sul corpo militare CRI, al fine di garantirne la professionalità specifica, alla sanità militare dell'esercito. (4-20036)

BAGHINO. — *Al Governo.* — Per sapere quali interventi intenda attuare allo scopo di porre termine all'assurda catena di vessazioni cui sta andando incontro da tempo la comunità di San Patrignano costituita da 300 ex tossicodipendenti e diretta dal suo fondatore Vincenzo Mucchioli.

Va ricordato che lo stesso Ministro della sanità, Altissimo, dopo aver compiuto

una visita improvvisa a detta comunità ha espresso stupore e ammirazione per l'ordine, l'efficienza, l'organizzazione « industriale » del centro, e ha tra l'altro detto: « questa di San Patrignano è l'ultima risposta al problema del recupero dei tossicodipendenti. E io sono venuto qui per dare una mano a sviluppare questa iniziativa », concludendo che « queste cose lo Stato non può farle, non ne è capace e forse non ha neppure il dovere di farle. Il suo compito è quello di realizzare delle leggi-quadro in cui inserire esperienze come queste ».

Purtroppo, dopo il blocco di nuove assunzioni deciso a suo tempo dal magistrato, questa comunità, la « più grande in Europa e l'unica che a tutt'oggi possa vantare il completo ristabilimento fisico e psichico di un centinaio tra ragazze e ragazzi che della siringa avevano fatto la loro unica ragione di vita », altri guai va subendo per iniziativa di chi vorrebbe ad ogni costo trovare chissà quali irregolarità; ultimo fatto, certamente stressante per gli ex tossicodipendenti, è stato il prelievo del loro sangue, nonché ben altri controlli. (4-20037)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CRUCIANELLI, CATALANO E GIANNI.
— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie riportate dalla stampa italiana ed estera secondo le quali l'industria farmaceutica multinazionale Ciba-Geigy avrebbe sperimentato gli effetti cancerogeni di un pesticida su bambini egiziani, e che successivamente sarebbe stata bloccata la vendita di tale pesticida, data la sua pericolosità, per poi di nuovo essere messo in circolazione;

quale sia il parere del Ministro su tale vicenda che ancora una volta mette in evidenza quale sia la politica della « sperimentazione » che adottano molte industrie farmaceutiche, mettendo a rischio la salute e la vita di milioni di cittadini, in special modo nei paesi in via di sviluppo;

quali impegni assumerà il Governo italiano per sviluppare una iniziativa internazionale di sensibilizzazione sulle questioni della tutela della salute e della difesa dei cittadini, contro la spregiudicata e assurda politica delle grandi industrie farmaceutiche, contro la sperimentazione di nuovi farmaci (la cui tossicità in genere può essere riconosciuta con analisi di laboratorio) sugli uomini e sugli animali, e per garantire una maggiore rigidità da parte dei paesi produttori nei controlli sulle attività di ricerca e di sperimentazione delle industrie farmaceutiche.

(3-07858)

PAVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i componenti delle commissioni dei concorsi magistrali, costretti a trasferirsi per l'espletamento delle incombenze concorsuali in località diversa da quella della propria residenza,

percepiscono diarie del tutto inadeguate a coprire le più modeste spese di vitto e alloggio nelle residenze sedi di esame;

se giudica adeguati ad un lavoro responsabile gli irrisori compensi che vengono corrisposti per le operazioni di esame (lire 292 e 50 centesimi per ogni tema corretto);

se, conseguentemente, tenuto anche conto delle recenti conclusioni del nuovo contratto di categoria, ritenga di dovere intraprendere ogni iniziativa per adeguare le diarie agli attuali livelli del costo della vita e i compensi per le operazioni di esame ad una attività concorsuale veramente responsabile. (3-07859)

CAFIERO, GIANNI, MILANI E CRUCIANELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — in relazione al gravissimo episodio dell'espulsione dal Libano della fotografa italiana Paola Crociani, nota collaboratrice dell'*Associated Presse*, forse sgradita alle autorità libanesi per l'imparzialità e la professionalità con cui aveva documentato la tragedia del popolo palestinese e libanese —:

1) se le autorità diplomatiche italiane abbiano manifestato la più ferma protesta per questo atto di arbitrio del Governo libanese, e se abbiano informato il Governo italiano affinché possa con maggiore forza protestare per il grave provvedimento;

2) se il Governo ritenga compatibile la presenza sul territorio libanese di truppe italiane proprio per evitare atti di arbitrio e di intimidazione contro le popolazioni civili, con il persistente atteggiamento del Governo libanese teso a «appare la bocca» a chi voglia denunciare questi arbitri e queste intimidazioni.

(3-07860)

MELLINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se siano informati dell'esistenza di un gran nu-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

mero di pratiche di pensioni di guerra e di ricorsi alla Corte dei conti avverso il mancato riconoscimento di tali pensioni conclusi negativamente negli scorsi decenni per il mancato rinvenimento di atti e documenti comprovanti degenze ospedaliere, ferite e malattie di guerra, e persino presenze ai reparti di numerosi combattenti della prima e della seconda guerra mondiale.

Per conoscere se risponda a verità che il Ministro della difesa ha posto in atto nuovi sistemi per rintracciare atti e documenti andati smarriti relativi, appunto, a combattenti della prima e della seconda guerra mondiale e per la ricostruzione di quelli distrutti.

Per conoscere infine se tali nuovi sistemi potranno garantire una sia pur tardiva tutela dei diritti dei suddetti combattenti o se i sistemi stessi saranno utilizzati unicamente ai fini della ricostruzione di episodi di rilevante valore storico.
(3-07861)

MILANI, GIANNI E CAFIERO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel mese di febbraio 1983 il rettore della Università di Cagliari ha disposto che i dipendenti nuovi assunti, vincitori di un concorso pubblico per coadiutore amministrativo, fossero sottoposti a visita medica presso l'Istituto di medicina del lavoro, di cui è direttore;

che i dipendenti avevano già preso regolarmente servizio ed esibito il certificato di sana e robusta costituzione fisica rilasciato dalle competenti autorità sanitarie;

che il decreto di nomina era già stato sottoposto a registrazione da parte della Corte dei conti;

che in occasione di tale visita di controllo il rettore diagnosticava un presunto stato di inidoneità allo svolgimento delle mansioni di coadiutore amministrativo della signora Gisella Vacca in quanto affetta da diabete con complicazioni;

che la direzione amministrativa ha verbalmente comunicato alla dipendente di essere stata ritenuta inidonea al servizio;

che il rettore, interpellato da un membro del consiglio di amministrazione, confermava di aver assunto la decisione di licenziare dal servizio la dipendente per inidoneità fisica;

che il 7 aprile 1983 la stessa dipendente veniva sospesa dal servizio con una telefonata —

se il Ministro ritiene una diagnosi di diabete con complicazioni sufficiente per esprimere un parere di non idoneità per la mansione di coadiutore amministrativo;

se il Ministro ritiene regolare il procedimento adottato per la seconda visita medica;

se il Ministro ritiene regolare una comunicazione di licenziamento avvenuta per telefono.
(3-07862)

MELLINI, BONINO, AGLIETTA, ROCELLA E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare dopo che è risultato in modo incontestabile che erano stati sottratti alla conoscenza del Ministro della difesa, che doveva rispondere in Parlamento a varie interrogazioni riguardanti la commessa di alcune « cacciamine » per la marina militare alla società INTERMARINE, documenti di valore determinante, quali le note riguardanti il progetto di trasporto delle unità costruite via terra per superare il ponte della Colombiera sul fiume Magra a monte del quale è sito il cantiere dell'INTERMARINE e quello relativo alle riserve formulate dal ministro *pro-tempore* Ruffini all'atto della stipulazione del contratto.

Per conoscere se tale gravissimo episodio non denoti l'esistenza di gravi collusioni all'interno della stessa amministrazione della marina con la società INTERMARINE e con l'operazione chiaramente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

tendente, attraverso la falsa rappresentazione della necessità di « tagliare » il ponte della Colombiera, ad aprire tutto il bacino del Magra a monte del ponte suddetto ad una colossale speculazione urbanistica e turistico-industriale.

Per conoscere se, alla luce di tali gravissimi fatti e di tali ovvie considerazioni, che consentono di formulare giudizi altrettanto allarmanti sulle capacità « persuasive » della INTERMARINE, non sia il caso di operare un'accurata inchiesta, oltre quella giudiziaria già in corso, su tutte le pratiche amministrative in vario modo connesse con i progetti di tale società e sui piani di sfruttamento del bacino del Magra. (3-07863)

MELLINI, BONINO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CORLEONE, FACCIO E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali il detenuto Osvaldo Passamonti, condannato alla pena di anni 8 di reclusione per il reato di sequestro di persona, con le attenuanti di cui al decreto-legge 31 marzo 1978, n. 39, per essersi presentato spontaneamente alle forze di polizia ed aver collaborato alle indagini, è stato assegnato al carcere di Viterbo, dove si trova uno dei coimputati condannati a pena maggiore tuttora in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione.

Per conoscere i motivi per i quali in precedenza il Passamonti fu trasferito dal carcere di Latina prima a quello di Sulmona poi a quello di Lecce, classificato di massima sicurezza, e ciò malgrado l'ottimo comportamento tenuto in carcere, dopo che aveva chiesto di lasciare la funzione di scrivano perché aveva riscontrato talune irregolarità nell'amministrazione.

Per conoscere se risponde a verità che attualmente alla direzione del carcere di Viterbo è occupato un funzionario già in servizio a Latina all'epoca della detenzione del Passamonti.

Per conoscere se il Ministro sia informato che il Passamonti, per timore di rappresaglie, ha chiesto di rimanere in isolamento.

Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere il Ministero per garantire l'incolumità, la sicurezza e la tranquillità di tale detenuto. (3-07864)

CORLEONE, TEODORI, CALDERISI, CICCIOMESSERE, FACCIO, MELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che la frana di Ancona è avvenuta il 13 dicembre 1982 e che il genio civile, dopo aver inizialmente espresso un parere negativo sulla edificazione della zona (parere Valdinucci) ha poi successivamente acconsentito -:

1) quali indagini amministrative sono state svolte sul comportamento degli organi dello Stato;

2) come mai l'ANAS ha proceduto a continui ripristini della strada statale senza appurare l'origine dei danneggiamenti;

3) se l'Avvocatura dello Stato ha provveduto ad avviare una azione presso la Corte dei conti per ottenere dagli « incauti » amministratori il rimborso dei danni;

4) se il Governo sia a conoscenza dei risultati dell'inchiesta penale avviata dal sostituto procuratore della Repubblica dottor De Filippo dopo oltre quattro mesi dalla frana;

5) quali indagini sono state promosse a seguito del particolareggiato esposto sulle responsabilità della frana presentato da WWF, Federnatura, Amici della terra. (3-07865)

GREGGI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali direttive il Governo intende dare alle autorità di polizia in relazione alla recente sentenza della Corte di cassazione che ha confermato l'illiceità del nudo integrale maschile e femminile in luoghi pubblici o comunque aperti al pubblico ed alla pub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

blica vista; per conoscere quale giudizio il Governo dia di questa nuova sentenza della Corte in materia di pubblica moralità.

Con questa sentenza infatti, se da un lato si conferma l'illecità penale del nudo integrale (e sarebbe stato semplicemente ridicolo affermare il contrario), si tende contemporaneamente ad affermare (e quasi ad imporre agli italiani) la liceità del seno femminile « nudo ». Nella motivazione della sentenza (consigliere Pellegrino Jannaccone) si afferma infatti che « la naturale ritrosia umana all'esposizione di certe intime parti del corpo è legata sia all'atavico costume di appartarsi per il compimento delle funzioni fisiologiche escretorie da esse esplicate, sia all'istintivo impulso a coprire gli organi primari dell'attività sessuale, affinché la loro visione non funga da stimolo a indiscriminate tensioni e manifestazioni libidinose », con motivazioni assolutamente inedite.

L'aspetto preoccupante della vicenda è che nella motivazione non si fa riferimento né alla generale tutela del « buon costume » espressamente e fortemente voluta dalla Costituzione, né alla realtà umana del pudore e del conseguente obbligo di decenza; né si fa alcun riferimento al reale costume degli italiani, per il quale nelle pubbliche spiagge e comunque all'aperto forse neanche l'uno per mille delle donne accettano o desiderano mostrare a tutti « il seno nudo » (cosa che invece sembra - molto ma non totalmente - diffuso fra le ridottissime minoranze che possono usufruire di mezzi nautici « per la balneazione e per la esposizione al sole », come dice la sentenza).

Cioè - e su questo in particolare l'interrogante gradirebbe conoscere il pensiero del Governo (dal quale ovviamente potranno scaturire direttive o in un senso o nell'altro alla forza di polizia) - la sentenza della Corte per quanto riguarda « la liberalizzazione del seno » sembra « evadere » e non rispettare né le forme costituzionali e penali vigenti in Italia, né il reale comune sentimento degli italiani, che - malgrado l'imperversare di suggestioni dissacratrici di ogni valore e di

ogni buona educazione e buon gusto - continuano a conservare (al 999 per mille almeno) buon gusto, buona educazione, senso del pudore e rispetto per il pudore e la riservatezza degli altri.

Considerato infine che « il pudore » è un sentimento naturale proprio di ogni persona umana e che la perdita (possibile) da parte anche di molti del « naturale senso del pudore » non può permettere né giustificare l'aggressione al senso del pudore di coloro che « normalmente » lo conservano, l'interrogante chiede se il Governo possa fornire assicurazione che nelle direttive da dare (o meglio da conservare) per le forze di polizia, si terrà conto di queste elementari doverose valutazioni per garantire il rispetto delle norme e del costume di buon comportamento sociale e di buona civiltà del popolo italiano. (3-07866)

GREGGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Governo è informato e quali provvedimenti il Governo intende prendere, in via generale e preventiva, circa il ritorno insospettato - come dice la stampa - delle malattie veneree, che si credevano debellate e che invece colpiscono le persone con un aumento annuale del 10-15 per cento.

In un simposio internazionale svoltosi a Istanbul, il rappresentante della Organizzazione mondiale della sanità ha spiegato le ragioni di questa recrudescenza in atto ormai da più di un decennio (« l'aumento della promiscuità, l'inurbamento crescente, la liberalizzazione e la precocità nei rapporti sessuali, l'incremento degli spostamenti, l'aumento della omosessualità e l'ignoranza circa la prevenzione e il trattamento ») ed ha in particolare segnalato che oltre alla sifilide ed alla gonorrea « un particolare accenno merita pure l'*herpes genitalis* malattia virale che sta infettando 40 milioni di persone negli USA, che, negli ultimi tre anni, ha avuto un incredibile picco epidemico ».

Considerato che in Italia - secondo dichiarazioni del professor Innocenti della prima clinica dermatologica dell'Università

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

di Milano - « negli ultimi anni abbiamo avuto "due picchi" della presenza di queste malattie nella società: il primo è stato nei primi anni '50 (causato dalla chiusura delle case di tolleranza) il secondo nel 1968-1970, durante i moti studenteschi (per la promiscuità creatasi). E mentre il primo è stato un fenomeno puramente italiano, il secondo è stato comune in tutto il mondo occidentale », e che « per quanto riguarda la gonorrea, possiamo assimilare la situazione italiana a quella inglese, dove i dati sono molto più precisi: si parla di 40.000 nuovi casi all'anno » e che « la diffusione della malattia è legata essenzialmente ai soggetti malati ma privi di segni clinici », l'interrogante ritiene che il problema meriti una particolare ed urgente considerazione.

L'interrogante ritiene anche che il problema vada visto nel quadro della generale voluta ed esasperata involuzione di civiltà, dalla quale derivano una quantità crescente di gravi danni sociali: dal dilagare della prostituzione e della pornografia, della droga e delinquenza, alla crisi della famiglia e quindi alla insoddisfazione, solitudine e sofferenze crescenti in una crescente percentuale di giovani uomini e donne, nel nostro paese, che era stato finora preservato da mali spesso esaltati come « conquiste moderne » e sempre malamente riferiti alle « trasformazioni industriali » (che offrono invece le possibilità di superiori possibilità di qualità e di vita) e non invece al peggio, disordinato, antisociale, strumentale « uso dei mezzi audiovisivi » che alluvionano la società contemporanea di gratuite, dannose, non necessarie, malsane ed esasperanti e corruttrici « suggestioni ». (3-07867)

GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.*
— Per sapere —

in relazione alla inchiesta aperta dalla magistratura di Reggio Calabria sull'uso

dei fondi CEE per la formazione professionale da parte della regione Calabria;

considerato che:

l'inchiesta, aperta alcuni mesi fa a seguito della denuncia presentata dal PCI calabrese al procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, ha dato i primi clamorosi risultati: diciotto arresti nel giro di pochi giorni, tra cui personaggi di spicco della imprenditoria privata, funzionari della regione, commercianti legati alla DC. Tra questi, Pietro Cozzupoli, fratello del sindaco della città; Giovanni Capua, presidente regionale del Medio Credito e dell'associazione industriali di Reggio, repubblicano, ex assessore regionale; Domenico Stinà, direttore dei corsi di formazione professionale per conto della regione; Giuseppe Franconeri, funzionario regionale e attualmente segretario particolare dell'assessore alla protezione civile, democristiano; Giuseppe Cassone, uno dei maggiori costruttori della città: nei loro confronti il sostituto procuratore della Repubblica ha ipotizzato i reati di truffa aggravata e di falso, in riferimento all'uso di centinaia di milioni destinati ai corsi professionali dalla Comunità europea. Gli arrestati avrebbero intascato i fondi su precisa autorizzazione della regione, per la istituzione dei « corsi fantasma »;

è stato provato che i corsi professionali venivano istituiti presso ditte ed aziende « di fiducia », nei confronti delle quali la regione non attuava alcuna forma di controllo preventivo o successivo circa la destinazione dei fondi e lo svolgimento dei corsi: in tal modo le centinaia di milioni che piovevano sulle aziende venivano utilizzati per pagare gli stipendi dei dipendenti della azienda stessa, o finivano nelle tasche degli imprenditori e degli intermediari; la regione, inoltre, avrebbe mantenuto il silenzio sull'esistenza del fondo sociale per i corsi professionali, impedendo in tal modo che operatori realmente interessati potessero usufruirne —

quale sia il parere dei Ministri interrogati sulla vicenda, che mette ancora in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

evidenza, a distanza di pochi mesi dallo scandalo analogo affiorato nella regione Puglia, la corruzione generale di alcune amministrazioni locali, dove da anni faide e clientelismo politico stanno producendo profondi guasti nella gestione della cosa pubblica;

quali iniziative si intendono prendere per fare immediatamente luce sulla sconcertante vicenda dei fondi CEE per i corsi professionali in Calabria, e per individuare le responsabilità di imprenditori e di amministratori, e quali provvedimenti verranno presi nei confronti di questi ultimi;

quali iniziative verranno prese dai Ministri interessati affinché vengano subito ripristinati i corsi professionali (per i quali solo nel 1982 sono stati stanziati 25 miliardi, senza che potessero però usufruirne i giovani disoccupati);

se non ritengano opportuno promuovere e sviluppare una iniziativa di moralizzazione della pubblica amministrazione, colpendo tutti quei settori che attraverso reti clientelari alimentano mafie e parasitismo, non si impegnano nella definizione di piani di sviluppo produttivo, non offrendo in tal modo reali prospettive di lavoro per i giovani disoccupati e non sostenendo la imprenditoria più sana e moderna, tagliata fuori dal panorama produttivo del Mezzogiorno a causa dei metodi corrotti e clientelari adottati dai gruppi politici più potenti;

quale giudizio il Governo dia rispetto alla eventuale compromissione di suoi attuali membri nelle truffe sopra indicate (di cui ha recentemente parlato la stampa nazionale) e quali iniziative in questo caso intenda prendere. (3-07868)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere le ragioni per le quali l'impegno assunto il 15 febbraio 1983 da parte di uffici autorizzati del Ministero di dar luogo ad un incontro a livello tecnico tra FINSIDER, IRI e Federazione lavoratori metalmeccanici per esaminare il piano relativo all'impiantistica industriale, con particolare riferimento alle prospettive dello stabilimento CMF di Livorno, non è stato attuato mentre lo schema di piano che è stato delineato prevede inaccettabili tagli occupazionali ed incertezza di prospettive sotto il profilo tecnologico e commerciale del predetto stabilimento, la cui presenza nella dimensione industriale toscana, dal punto di vista progettuale del *marketing*, è del tutto irrinunciabile.

Ciò premesso gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro delle partecipazioni statali ritenga indispensabile sospendere la prevista attuazione del piano e dar luogo al menzionato incontro, al quale opportunamente associare le rappresentanze degli enti locali ed in primo luogo quelle della regione.

(2-02536)

« LABRIOLA, LUCCHESI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere in base a quale indirizzo di Governo il Comitato

per il credito ha proceduto alle recenti nomine bancarie con criteri che, stando alle notizie diramate dalla stampa, risultano chiaramente lottizzate come appare con evidenza da quanto ne scrive il quotidiano *la Repubblica*: « Il Governo ha deciso di affidare la guida del Banco di Napoli a Luigi Coccioli, socialdemocratico, già presidente in *prorogatio* del San Paolo di Torino; alla testa di questo istituto è stato invece mandato Gianni Zandano, democristiano; nuovo responsabile dell'ISVEIMER sarà il socialista Giuseppe Di Vagno; Giovanni Costa Nunziante e Maurizio Parasassi, entrambi dc, sono stati nominati rispettivamente, presidente e direttore del Meliorconsorzio. La riunione - precisa *la Repubblica* - si è svolta senza troppi intoppi, poiché, nei giorni scorsi, poco prima che esplodesse la crisi politica e in un clima di grande riserbo, Goria aveva già sondato gli umori dei partiti proprio per arrivare in sede di Comitato con un accordo politico in tasca sulle candidature ».

Gli interpellanti in particolare chiedono su quali parametri siano stati valutati e siano valutabili le competenze specifiche di Giuseppe Di Vagno, di cui il quotidiano citato dà il seguente *curriculum*: « eletto deputato nel 1963 per il PSI, ex sottosegretario all'industria e alla Presidenza del Consiglio nei Governi Rumor e Colombo, fa attualmente parte della Commissione bilancio della Camera ».

(2-02537) « BONINO, TESSARI ALESSANDRO, ROCCELLA, MELLINI, AGLIETTA, FACCIO, CICCIOMESSERE, TEODORI, CALDERISI, CORLEONE ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 26 APRILE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma